SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

126ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 5951

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 5951
Presentazione di relazioni 5951

« Istituzione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport », *così modificato*: « Istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo » (456-*Urgenza*) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

BARBARO 5965
BATTAGLIA 5968, 5973, 5994
BO, *Ministro senza portafoglio* . . 5957, 5965, 5973
BONAFINI 5965, 5993
BUSONI 5976, 5988
CHABOD 5992
CIANCA 5996
D'ALBORA 5973
GIANQUINTO . . . . . 5965 e *passim*
LEPORE 5975
MORO . . . . . *Pag.* 5966 e *passim*
PICARDI 5965
SANSONE 5985, 5987
TERRACINI 5980, 5983
TRABUCCHI 5971
TUPINI, *Ministro senza portafoglio* 5965 e *passim*
VALENZI 5976
ZAMPIERI 5965, 5982, 5991
ZOTTA, *relatore* . . . . . 5952 e *passim*

Votazione a scrutinio segreto 5964

Interpellanze:

Annunzio 5997

Interrogazioni:

Annunzio 5997

Per la concessione della grazia a un giornalista greco:

PRESIDENTE 5996, 5997
PALERMO 5996

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Santero per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Bosco, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione degli Scambi di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi all'assegnazione di eccedenze agricole alla Somalia, effettuati in Roma il 24 giugno, il 4-26 ottobre 1957 ed il 18-28 marzo 1958 » (351);

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole conclusi in Roma il 31 gennaio ed il 17 marzo 1958 » (353).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, sono stati esaminati ed approvati i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati » (503);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Integrazioni all'articolo 15 della legge 11 aprile 1953, n. 298, in materia di assunzione del privilegio speciale su impianti e macchinari da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I.S.V.E.I. M.E.R.), dell'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole imprese in Sicilia (I.R.F.I.S.) e del Credito industriale sardo (C.I.S.) » (201);

« Provvedimenti in materia di tasso di concessione governativa sugli abbonamenti alle trasmissioni televisive » (437);

« Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento » (438);

« Determinazione della spesa per il Segretario generale della Presidenza della Repubblica e per tutto il personale dipendente dal Segretariato » (467);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) e altri provvedimenti di interesse dell'I.R.I. medesimo » (470).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Istituzione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport », così modificato: « Istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo » (456-*Urgenza*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport ».

Deve ancora essere svolto l'ordine del giorno del senatore Barbaro. Se ne dia lettura:

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

considerata l'opportunità e anche la convenienza che il turismo venga sempre maggiormente istradato anche verso le zone che, pure essendo meno conosciute, non sono davvero meno interessanti e attraenti delle altre;

invita il Governo ad aumentare, da un lato, con finanziamenti adeguati i benemeriti enti turistici provinciali di tali zone, e a favorire, dall'altro, in tutti i modi possibili, tale maggiore espansione delle zone turistiche della nostra bellissima paradisiaca Italia ».

PRESIDENTE. Poichè il senatore Barbaro non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZOTTA, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, la discussione è stata ampia ma sostanzialmente i punti di dibattito possono ridursi a pochi, sicchè l'obbligo del relatore, nel riassumere e nel sostenere la tesi della Commissione, si riduce a ben poco e non mi obbliga a parlare a lungo, benchè gli interventi siano stati numerosi, forti, e, per lo più lunghi.

Preme innanzi tutto sgombrare il terreno da alcune osservazioni di carattere alquanto pregiudiziale. Forse qui maggiormente si appunta la critica dell'opposizione. In verità a me è parso di cogliere un consenso unanime per ciò che riguarda la creazione del Ministero del turismo. Si è ravvisata da tutti infatti la necessità di una disciplina autonoma, a livello governativo. Ma il punto di differenziazione tra noi e l'opposizione sta in questo: che l'opposizione sostiene che il provvedimento debba essere esaminato insieme con l'altro che già si trova qui dinanzi al Senato, il disegno di legge n. 94, sulle attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri.

Allora si dice da parte del senatore Busoni e da parte del senatore Sansone: questo vostro procedimento è incostituzionale e in ogni caso offende l'etica parlamentare; anzi, poichè, per una strana ventura, io stesso sono stato relatore di quel disegno di legge n. 94 nella passata legislatura, sembrerebbe che, sostenendo il disegno di legge stralcio del turismo, si venga a stabilire una incoerenza — sono parole usate in maniera molto garbata dall'amico senatore Busoni — nella mia condotta.

La mia condotta non conta, onorevole Busoni: qui è il relatore che espone l'avviso della Commissione, la quale deve però precisare che è inesatto parlare di incostituzionalità di procedimento per violazione dell'articolo 95 della Costituzione. È vero che tale articolo attribuisce alla « legge » la disciplina dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio e delle sue attribuzioni, ma è chiaro che non si intende parlare di una sola legge, di unicità cioè testuale, e che si vuole invece significare che tale compito è riservato alla legge ordinaria. Questa interpretazione mi sembra molto chiara e su di essa mi soffermerò solo per un rilievo. Se noi accettassimo il contrario avviso, quando in progresso di tempo si dovrà modificare in qualche modo la struttura dei Ministeri, dovremmo ricorrere ad una legge costituzionale, mentre l'articolo 95 rinvia in modo permanente al legislatore ordinario, riconoscendogli la competenza a legiferare in tale materia costituzionale, che tratta dei supremi organi dello Stato che stanno al vertice dell'organizzazione statuale e pertanto non sono gerarchicamente subordinati ad altri.

Non quindi unicità della legge, e su questo cammino noi siamo stati, quando, con legge ordinaria, abbiamo approvato a suo tempo la costituzione del Ministero delle partecipazioni statali e del Ministero della sanità. Non

abbiamo sbagliato allora, poichè abbiamo fatto precisamente quanto ci autorizza a fare la Costituzione. Anzi, questo procedimento per tappe sembra opportuno, in quanto permette di enucleare la materia in maniera che l'esame di essa possa essere compiuto, consentendo al tempo stesso autonomia e completezza di indagini sui singoli problemi.

Ed è per questo che non può neanche parlarsi di etica parlamentare che, nel caso, sarebbe stata offesa, perchè ciò che ha rilievo nella specie è che vi sia una completa autonomia di materia e che il presente disegno di legge possa essere discusso ed approvato senza per nulla turbare le linee dell'altro che pur si trova dinanzi al Senato. Cosa vuole infatti il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio? Dare attuazione all'articolo 95 della Costituzione che fissa i poteri del Presidente del Consiglio, stabilendo che egli « ... dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri ».

Ora, se si vuol fare cosa veramente concreta e dare piena esecuzione al precetto costituzionale, bisogna tener presenti i due punti: unità di indirizzo politico e unità di indirizzo amministrativo. Sono i cardini intorno a cui gira la costruzione della Presidenza del Consiglio. Tutto ciò che è estraneo a queste due colonne che dovranno sorreggere la nuova struttura deve trovare sistemazione presso altri Ministeri; e che ciò avvenga in occasione della discussione della legge sulla Presidenza del Consiglio, che avvenga prima, come è stato fatto per gli altri due Ministeri o come si sta facendo oggi, che avvenga dopo, non importa. Ma se si vuole davvero dare concretezza a questo articolo, la Presidenza del Consiglio deve estraniarsi da ogni forma di attività amministrativa che non possa ridursi a questi due unici punti: unità di indirizzo politico e di indirizzo amministrativo. Per l'unità di indirizzo politico, la Presidenza del Consiglio si snoda in un Ufficio studi e legislazioni per mantenere l'unità dell'indirizzo legislativo del Governo. E per l'unità di indirizzo amministrativo la Presidenza del Consiglio si traduce in un Ufficio sull'organizzazione e il funzionamento dell'amministrazione, e, per l'importanza e il rilievo che ha nella vita della Nazione, in un Ufficio sul coordinamento dell'attività economica, oltre ad un Ufficio, comune ad entrambi, per gli affari generali.

Questa è la funzione essenziale, istituzionale della Presidenza del Consiglio; tutto il resto è estraneo. E tale funzione istituzionale ne individua la legittimazione come organo avente un proprio bilancio, che trascina con sè una competenza amministrativa accessoria relativamente agli organi costituzionali o ausiliari (come la Presidenza della Repubblica, le Assemblee legislative, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) nonchè agli organi, istituzioni e servizi che hanno un carattere di generalità, nel senso che interessano tutti i servizi dell'amministrazione senza essere propri di alcuni (come l'Avvocatura dello Stato, il Consiglio nazionale delle ricerche, lo Istituto centrale di statistica, il Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie). Tutto il resto diventa estraneo.

Pertanto, onorevole Gava, dire, come lei concludeva ieri sera dopo un brillantissimo discorso, di quelli forti e massicci che sanno uscire dalla sua bocca e dal suo cervello, che per esempio il problema dello spettacolo deve restare alla Presidenza del Consiglio, significa soltanto non risolvere nessun problema, non dare attuazione alla norma costituzionale, significa sospendere.

GAVA. In attesa delle decisioni della legge n. 94.

ZOTTA, *relatore*. E poichè la legge n. 94 è dinanzi a noi e se ne discute oggi stesso, sorge la domanda: dove collochiamo lo spettacolo? Dunque l'onorevole Gava riconosce che lo spettacolo deve appartenere ad un determinato settore amministrativo. Ecco il problema che si pone dinanzi al Parlamento, il quale deve esaminare se il turismo, lo spettacolo, lo sport debbano avere una forma di Commissariato o di Alto Commissariato o di Ministero; e, nel caso che debbano avere la forma di Commissariato, se debbano appartenere a questo o a quell'altro Ministero. Noi

vogliamo dare attuazione all'articolo 95. Abbiamo preso queste tre branche; portiamo a termine il nostro compito, non ne lasciamo per strada una o due pensando di non essere sufficientemente maturi per l'enucleazione e l'incasellamento.

È il problema che si presenta adesso dinanzi al Senato. Vi è (ecco la domanda che è stata posta da tutti) la maturazione per un Dicastero? Vi è la possibilità dell'emancipazione, direi traendo il termine dai diritti di famiglia: può reggersi da sè? Perchè qui è una capacità giuridica che il titolare di questo settore deve assumere. Oggi egli è un Commissario, potrebbe diventare un Alto Commisario: ma è una capacità giuridica limitata, perchè egli può intervenire sì nel Consiglio dei Ministri ma con voto facoltativo e limitatamente ai problemi di sua competenza. Noi domandiamo: vi è obiettivamente tale stato di cose da ritenere che questa creatura possa avere capacità giuridica piena? Entrare a far parte del Governo, collaborare nella politica di Governo per tutto ciò che attiene al problema del turismo, come è stato ieri brillantemente detto da tutti i colleghi che sono intervenuti, con un linguaggio poetico, direi di eccezione, da giorni di festa, un linguaggio che evidentemente si ispirava al tono dell'argomento: le bellezze della natura, le vestigia della storia, il fascino dell'arte; abbiamo avuto un susseguirsi di poemi che veramente hanno sollevato lo spirito denotando soprattutto l'alto livello della discussione di questo Senato. Ebbene, vi è questa maturazione? L'hanno detto tutti, finanche coloro che si oppongono al disegno di legge ed hanno presentato l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, quando hanno in sostanza propugnato una politica del turismo, ne hanno indicato le tracce e non si sono accorti che, dietro quella politica, mancava la persona del Ministro e che quindi i loro suggerimenti andavano a vuoto, mentre coerenti ed efficaci sarebbero stati se ci fosse stata dall'altro lato la persona del Ministro. È questa persona che noi vogliamo creare. Tutti l'hanno riconosciuto: vi è una maturità piena.

Nella relazione scritta mi sono soffermato a fornire alcuni dati sul movimento del turismo in Italia. Cortese, ma intransigente, il collega Moro mi ha fatto delle osservazioni, in quanto nella cifra da me data sono compresi i turisti veri e propri e gli escursionisti. Ma io debbo spiegare al collega Moro che, quando il relatore ha parlato di 15 milioni di turisti che sono venuti l'anno scorso in Italia, si preoccupava solo di mettere in evidenza il raffronto tra il 1958 e il 1948. Cioè nel 1948 ve ne sono stati 1.500.000, turisti ed escursionisti, nel 1958 ve ne sono stati dieci volte di più. Ecco l'elemento che a me serve dal punto di vista costruttivo per trarre l'illazione che, se nel 1948 poteva essere sufficiente un Commissariato, non è sufficiente un Commissariato nel 1958. Poi l'ulteriore distinzione se questi abbiano l'una o l'altra veste non ha importanza, dal momento che i termini sono omogenei. Quel che rilevo soprattutto è che le entrate sono aumentate più di dieci volte dal 1948 al 1958 e questo ha importanza notevolissima. Siamo arrivati ai 350 miliardi, senza contare poi tutte le provviste e tutti gli acquisti che vengono fatti successivamente da gente che è stata in Italia, che ha conosciuto la bellezza, la finezza, l'arte della nostra produzione, che è fatta di individualità, che perciò ha un posto speciale nel mondo, che offre la miglior fiera campionaria qui sul posto.

Sono ragioni finanziarie, valutarie di un'importanza enorme. È la migliore difesa della lira questa, ma è soprattutto la migliore, la più genuina, la più schietta industria italiana. È nata così, è sgorgata nella nostra terra, è inimitabile, inconfondibile; potremmo dire, con termine adatto, che non teme concorrenza. Per opera della natura, della storia, del genio umano.

Si è parlato del turismo sulle Alpi, da parte dell'onorevole Chabod. Dall'onorevole Ponti poi si è aggiunta una vera visione armonica, un congiungimento del turismo con lo spettacolo e con lo sport, in una manifestazione altamente culturale e spirituale. Dall'onorevole Battaglia e poi dall'onorevole Picardi e infine dall'onorevole Gava si è posto l'accento sull'importanza del turismo nell'Italia meridionale: in questo Mezzogiorno, del cui risollevamento parliamo in continuazione (e questo lo dico per rispondere all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Picardi). Ma io

penso che, se rivolgiamo l'attenzione massimamente al fenomeno turistico, abbiamo colto il pomo più bello di questo giardino, la ricchezza naturale più schietta e più spontanea. L'onorevole Ponti giustamente diceva: bisognerebbe allungare le stagioni. Ecco il modo come si allungano le stagioni: andate nell'Italia meridionale! Io sono stato in Sicilia nei mesi rigidi per un congresso. Sette giorni a Siracusa: un incanto, una primavera! Ecco lì il prolungamento della stagione; ecco il sole, quel sole che si cerca sulle altre costiere, quel sole che è così ricco, così prodigo e che non costa nulla dalle nostre parti, tranne alcuni disagi che, a seguito di una lungimirante politica del turismo, possono essere superati attraverso un'autostrada, che congiunga più rapidamente e comodamente l'Isola al continente.

Questa è la nostra ricchezza, signori, una ricchezza che dona al Paese un particolare valore nel mondo, come lo ha donato alla storia. L'Italia è stata il punto di irradiazione della civiltà, il punto ove convergono tutte le strade: il punto dove tutti i popoli sono passati e ripassati ed hanno lasciato il meglio. Ed è questa Italia che gli stranieri vengono a conoscere, questa Italia dove ogni palazzo è ricco di piccole e grandi opere d'arte, è un'opera d'arte per se stessa. Un grande poeta francese ha scritto di recente: *Dieu a creé le monde: l'Italie, il l'a sculptée.* Questa Italia, dove il marmo, la pietra, il ferro, il bronzo, i metalli, anche i piccoli oggetti antichi contenuti nelle antiche case, attestano la vastità del genio: questa Italia è una patria comune a tutti i popoli, o amici, è un patrimonio di civiltà che è il più forte cemento per costruire quella comunione tra le genti alla quale tutti noi agogniamo: è la terra che chiunque ha nobiltà di spirito ammira ed ama, poichè essa mostra e prova lo sforzo, la grandezza, la potenza, il trionfo dell'intelligenza che crea. Così è stato nel passato, così sarà anche nell'avvenire. È ciò fa sì che l'Italia (ecco la visione turistica) non appartenga soltanto agli italiani: l'Italia appartiene a tutte le genti. Ma Iddio ha voluto ideare e creare su questa terra il centro della Chiesa cattolica facendola oggetto di uno speciale amore, per cui il popolo italiano come nessun altro popolo è chiamato naturalmente ai suoi compiti, ai suoi destini che sono congiunti con l'opera della divinità e con l'esigenza dell'università. Questo è il turismo italiano. In questa luce spirituale va visto, in questa grandezza naturale, in questa ricchezza che Iddio ci ha dato.

Motivi sociali, motivi economici, motivi psicologici favoriscono il turismo interno, specie quello di massa. Tutti, agitati dalla fatica quotidiana, intensa, vorticosa, giungiamo a fine settimana stanchi, desiderosi di prendere aria, di allontanarci dalle cose consuete. La acuta analisi di questo fenomeno fatta dal senatore Ponti, dell'operaio che cerca evasione dalla macchina, dei cui ingranaggi fa parte, è illuminante. E più le possibilità economiche si elevano, più gli consentono di spaziare. Sappiamo di organizzazioni di altri Paesi. In America, per esempio, l'operaio ha la possibilità di un mese di vacanze. Se già esistesse il Ministero, mi permetterei di suggerirgli di trovare il modo di portare tutti questi operai dall'America in Italia per quelle vacanze di quindici giorni o di un mese. Questa osmosi di uomini tra nazioni diverse e nell'ambito del medesimo Paese è l'elemento spirituale che avvicina creatura a creatura umana e che crea il substrato di quella tranquillità di cui abbiamo tanto bisogno.

Ecco la politica del turismo, ed ecco la ragione dell'esistenza di un Ministero. Ma noi oggi non ci fermiamo a dare suggerimenti su quello che dovrà fare la futura creatura. No, noi dobbiamo dare adesso al titolare del Ministero la possibilità di poter entrare nella politica governativa, di poter essere a contatto con gli altri Ministri, la possibilità di seguire il fenomeno dei trasporti che è potentemente legato a quello del turismo, la possibilità di seguire il fenomeno del commercio, i fenomeni economici, i fenomeni del movimento interno, tutti i fenomeni insomma che interessano il turismo.

Ecco quindi la necessità dell'emancipazione del Commissariato a Ministero.

È questo soltanto l'aspetto che va messo in evidenza nella discussione odierna. Domani, quando si discuterà il bilancio del turismo, allora tutti avranno la soddisfazione di dare dei suggerimenti, di fare delle proposte ed anche

delle critiche al competente Ministero, e quella sarà la sede indicata per una discussione sulla politica del turismo, sulla quale pertanto io, come relatore, sento di non dover dire alcunchè in risposta alle molte osservazioni che sono state fatte. Nasce un Ministero diremo tricipite: turismo, spettacolo e sport; ora, onorevoli colleghi, intendiamoci, io dicevo nella relazione che non vi è alcun criterio apodittico per dire con precisione che lo spettacolo appartiene per sua natura, per i suoi connotati fisici, per la sua struttura, a questo o a quell'altro Ministero.

Noi dello spettacolo possiamo esaminare per esempio l'aspetto economico, ed allora lo spettacolo andrebbe al Ministero dell'industria; possiamo vedere dello spettacolo l'aspetto istruttivo — quando c'è — ed allora noi penseremmo alla Pubblica Istruzione; possiamo vedere dello spettacolo l'aspetto ricreativo o spirituale, ed allora noi vediamo il Ministero del turismo.

Signori, su questo punto si può dire tutto: non ho alcun argomento preciso da poter addurre contro le varie tesi che sono state portate. Si pensi ad esempio che la Commissione dell'industria ha trasmesso un parere nel quale dopo esitazioni auspica che lo spettacolo vada al turismo; e ieri sera il Presidente della Commissione stessa onorevole Gava ha invece ritenuto che non fosse opportuno questo allocamento, e l'estensore del parere onorevole Moro, cambiando anche lui inopinatamente avviso, ha giudicato che lo spettacolo stesse bene alla Pubblica Istruzione. Io ho dovuto durar fatica nel ricostituire questi pensamenti così tormentati, difficili e progressivi, dalla prima posizione a quella di ieri in Aula.

Ho qui il parere dell'onorevole Moro: « Sotto il profilo della cultura, della preparazione professionale sembrerebbe più opportuno l'inquadramento di questo importantissimo settore nell'ambito della Pubblica Istruzione. Tuttavia la 9ª Commissione, rendendosi conto dell'importanza singolare che lo spettacolo ha ai fini turistici, non e contraria alla sua inclusione nei quadri del Ministero del turismo »; ed esprime parere favorevole al disegno di legge, suggerendo solo una modifica nel titolo.

Ieri sera al contrario il Presidente ha sostenuto una tesi opposta a questa, il relatore una diversa da quella del suo stesso parere e diversa ancora da quella del Presidente; il che, se dimostra quanta meditazione vi sia stata nei loro suggerimenti, mette anche in evidenza la difficoltà intrinseca della materia stessa, la quale non è catalogabile con facilità.

Noi oggi ci troviamo dinanzi a questa situazione: abbiamo quello che fu considerato — è stato detto ieri dall'onorevole Ponti con una frase molto incisiva — immediatamente dopo la liberazione, « un bagaglio di rifiuti ». Il turismo fu ritenuto quasi come bagaglio di rifiuti e fu spedito alla Presidenza del Consiglio. Ma oggi noi vediamo che questo bagaglio non è di rifiuti, chè anzi ha un'importanza decisiva nella vita del Paese, e ci rendiamo conto che la materia non può restare di competenza della Presidenza del Consiglio così come questa competenza è stata profilata nella linea costituzionale. È necessario pertanto trovare una sistemazione altrove: lo ideale sarebbe costituire un nuovo Ministero anche per lo spettacolo, se si potesse... non sorgerebbe allora nessuna discussione.

SANSONE. Infatti ne abbiamo pochi! (*Commenti*).

ZOTTA, *relatore*. Dal momento che questo non è possibile, resti allora lo spettacolo insieme con il turismo, che ha seguito, nell'avversa e nella buona sorte, da che è nato fino ad oggi.

E così, signori, mi sembra di aver terminato il mio compito. Degli emendamenti sono stati presentati, anche a firma mia, ma non a titolo di relatore. Questi rappresentano una chiarificazione, uno sviluppo logico e necessario delle innovazioni che trasformano il Commissariato in Ministero.

Se in Commissione abbiamo detto che le aziende di cura, soggiorno e turismo passano dalle dipendenze del Ministero dell'interno a quelle del turismo, è naturale che si debba aggiungere (benchè in un primo momento fosse apparso superfluo) ad evitare dubbi di interpretazione, che alle dipendenze del nuovo Ministero passa altresì tutta la materia

relativa all'aggiornamento dell'imposta di soggiorno. Vi è poi un articolo 4-*bis* il cui primo comma in verità è stato oggetto di discussioni. Appunto quell'unicità di guida che ha ispirato la proposta del passaggio delle aziende di soggiorno dal Ministero dell'interno a quello del turismo, rappresenta anche il motivo della richiesta della soppressione del Consiglio centrale delle aziende di soggiorno e di cura. Vi è già il Consiglio centrale del turismo: quanti Parlamenti vogliamo creare? È necessario invece semplificare.

Un elenco dei componenti del Consiglio centrale del turismo è riportato nel testo della Commissione: ma si tratta di un errore che deve essere ascritto soltanto a me, giacchè non ho avuto la possibilità di rivedere le bozze dello stampato, essendo fuori sede; quell'articolo non fu votato, ma potrà benissimo costituire oggetto di delega. Trattasi di una materia che può essere sottoposta tranquillamente all'esame del Governo. Senatore Gianquinto, domando a lei (che pur sa essere un amabile collaboratore dei nostri lavori in Commissione), vorrei dire sottovoce, se è proprio convinto che qui non ci siano i criteri direttivi di una delega.

I criteri direttivi da fissare nella norma sono specificati con precisione: rispetto delle autonomie locali nel quadro dell'interesse collettivo dello Stato e disciplina armonica, completa dell'attività degli organi, degli Enti, dei servizi, degli uffici, dell'amministrazione diretta ed indiretta, centrale e periferica, comprese le aziende di cura. Ecco i criteri direttivi.

La realtà è, onorevoli colleghi — e di ciò mi compiaccio vivamente come relatore perchè vi è una fortuna per le leggi e per i relatori, ed io sono convinto di ascrivere questo tra gli eventi fortunati della mia modestissima attività di membro del Parlamento — la realtà è che nessun disegno di legge è caduto così appropriato, così acconcio nell'opinione generale come quello odierno. L'hanno detto tutti coloro che sono intervenuti, l'hanno detto tutte le associazioni, l'ha detto l'opinione pubblica, l'ha detto il Parlamento l'anno scorso in un voto preciso in cui invocava una politica del turismo. Eccola, signori, la politica del turismo, di questa industria che, come dicevo dianzi, « è indubbiamente la più grande industria italiana, la più schietta, la più spontanea, la più confacente alle condizioni geografiche, climatiche, storiche, culturali, economiche del nostro Paese che, appunto per queste sue eminenti ed insuperabili caratteristiche, si distingue da tutti gli altri Paesi ».

È una politica di tale entità da ben giustificare la costituzione di un Ministero, elemento vivificatore nella politica del Governo, strumento al centro e alla periferia di iniziative e di propulsione. Così concepito, il nuovo Ministero potenzierà il turismo ed il turismo contribuirà energicamente al benessere del nostro Paese, sarà un fattore di distensione interna ed internazionale. Non sapore di acredine, dunque, non polemiche, non bizantinismi: è con questo auspicio che io concludo la relazione, augurando le migliori sorti al Ministero che sorge e all'Italia che se ne gioverà. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro Bo.

BO, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prendendo la parola alla fine di un dibattito che concerne l'istituzione di un nuovo ministero, penso di dovermi attenere, per essere breve e per soddisfare i compiti governativi che attualmente mi sono assegnati, ad un mera illustrazione delle ragioni giuridiche e politiche che giustificano il disegno di legge di cui il Governo raccomanda l'approvazione a questa Assemblea.

Cercherò quindi di limitarmi alle cose essenziali poichè molto ormai è già stato detto, prima di tutti dall'onorevole Zotta, al quale il Governo è grato per il valido contributo da lui portato all'esame di questo tema con la sua relazione e con gli interventi in Commissione e infine con il discorso tenuto nella presente seduta, e poi da numerosi senatori che hanno interloquito nella discussione. Comprendo fra essi coloro che hanno espresso riserve, pur convenendo in linea di massima sull'opportunità stessa della nostra iniziativa legislativa, e coloro che, non sempre con fondate ragioni, ad essa hanno creduto di dover-

si dichiarare contrari, ora in linea pregiudiziale ora nel merito.

Mi sembra che, volendo essere chiari e cercando di scarnificare fino all'osso il tema centrale del nostro dibattito, si possano ridurre a tre gli argomenti fondamentali. Tre punti, tre quesiti.

Primo: questo nuovo ministero si *può* fare? E cioè: l'iniziativa di dar vita a siffatto Ministero non urta contro difficoltà preliminari o pregiudiziali di ordine giuridico e costituzionale? Secondo: questo ministero si *deve* fare? Esistono (voglio dire) realmente delle ragioni sostanziali che giustificano o consigliano o impongono l'attuazione di un nuovo dicastero destinato a occuparsi del turismo, dello spettacolo e dello sport? Infine: *come si deve fare* questo ministero?

Io mi sforzerò di dare la più precisa risposta che sia possibile a ciascuna di tali domande. Cominciamo dalla prima.

Forse sarebbe stato ingenuo supporre che anche questa volta gli oratori dell'opposizione e soprattutto quanti, come il senatore Sansone, hanno voluto usare una mano piuttosto pesante, veramente non giustificata, non comprensibile, anzi, in una materia come questa, poichè non hanno esitato a tirare in ballo persino l'etica e il buon costume (parlamentare s'intende) mentre tutte queste sacrosante cose non dovevano essere scomodate; sarebbe stato ingenuo da parte nostra sperare che, una volta di più, non si ricorresse a una di quelle eccezioni di incostituzionalità, di cui ormai è invalso l'andazzo di fare abbondante uso in quasi tutte le discussioni parlamentari. Ora, nessuno potrebbe evidentemente dolersi di un fermo ed anche frequente richiamo alla Costituzione, e io sono il primo a riconoscere che la Carta fondamentale delle nostre istituzioni repubblicane non sarà mai abbastanza tenuta presente, ma è ovvio che si può e si deve invocare il rispetto della Costituzione solo quando ciò abbia almeno una parvenza di giustificazione.

Questo non è certo il caso attuale, non basta venirci a dire che il Governo non poteva proporre al Parlamento un progetto volto ad istituire un nuovo ministero senza violare l'articolo 95 della Costituzione, in quanto da tempo, e più esattamente al principio della presente legislatura, è stato presentato al Parlamento, e proprio al Senato, un disegno di legge che nella attuale edizione porta il numero 94 e che mira alla riorganizzazione dei ministeri, disegno che, caduto il precedente Governo, è stato fatto proprio dall'attuale. Ciò premesso, si è detto dai nostri contraddittori che oggi non si può proporre o esaminare un disegno di legge particolare, (come quello che ci interessa qui) senza che prima sia stato approvato o rigettato il progetto che vuole regolare l'intera materia.

A questo punto devo rammentare, per la precisione dei fatti, all'onorevole Sansone che, anzitutto, non è esatto che il disegno di legge n. 94 sia stato ritirato dall'attuale Gabinetto.

La verità è che io stesso, poco dopo la formazione dell'attuale Gabinetto, ho avuto lo onore di chiedere e di ottenere dalla 1ª Commissione permanente del Senato la sospensione dell'esame del disegno di legge in questione, che era già stato iscritto all'ordine del giorno, annunciando che si voleva riesaminare tutta la materia e osservando che perciò era evidente l'opportunità di un differimento della discussione.

Posso con piena sincerità affermare a questo proposito che il Governo intende, per parte sua, dar corso alla discussione del più ampio e generale disegno di legge, sul quale saranno prossimamente presentati nella sede opportuna gli emendamenti che appariranno meglio confacenti ad un assetto coerente ed organico di tutte queste materie. Ma mi preme aggiungere, in linea di principio, che non so francamente vedere come la discussione di un progetto che istituisce un nuovo ministero potrebbe essere paralizzata e troncata in virtù di un'eccezione od obiezione, la quale (non dispiaccia ai miei contraddittori) tra l'altro non è nemmeno nuova od originale. Nella legislatura scorsa, due volte, sono stati presentati al Parlamento dei disegni di legge che volevano attuare dei nuovi ministeri. La prima volta, per le Partecipazioni statali, la seconda per un ministero che inizialmente fu denominato, nel progetto dovuto ai senatori Caporali e De Bosio, della Sanità pubblica e che poi, nel

testo governativo, si è chiamato più semplicemente della Sanità.

Ebbene, in tutti e due i casi il Governo si sentì ugualmente opporre un'eccezione di improcedibilità, che si pretendeva di imperniare sul fatto che non si poteva accingersi allo studio del particolare senza avere analizzato e definito il generale, che non si poteva, senza aver delineato il quadro dell'insieme (vale a dire il numero, l'organizzazione a le attribuzioni dei vari ministeri), procedere alla creazione di singoli dicasteri.

In una seduta del febbraio 1956 l'onorevole Segni, che anche allora era presidente del Consiglio, intervenendo in Senato nel dibattito per l'istituzione del Ministero della sanità, svolse in proposito alcune considerazioni che mi piacerebbe richiamare, perchè sarebbero più persuasive e più esaurienti di quelle che per parte mia io potrei in questo momento illustrare. Il Presidente del Consiglio dimostrò — e il Senato rese omaggio alla fondatezza dei suoi argomenti — che non si poteva chiedere la sospensione del dibattito sulla base dell'articolo 95 della Costituzione e in relazione alla pendenza di un disegno di legge concernente l'organizzazione della presidenza del Consiglio e dei ministeri.

Se l'onorevole Sansone, l'onorevole Busoni e gli altri senatori che in particolare si sono soffermati su questo punto desiderano che io aggiunga qualche parola a titolo personale, dirò che a mia volta sono convinto che non c'è nessuna ragione di carattere preliminare che impedisca al Parlamento di discutere il progetto in esame. E osserverò altresì che non è il caso di riferirsi all'ultimo comma dell'articolo 95, per una quantità di motivi; non foss'altro, per il motivo che in tale testo si dice precisamente che « la legge provvede all'ordinamento della presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri », senza dichiarare che questo deve essere fatto con un unico provvedimento.

Mi sia permesso di avvertire che questo non è uno di quei modi di ragionare che nel gergo dei legulei una volta si adornavano dell'epiteto di farisaici, che sono biasimevoli perchè insufficienti nella sostanza. Se ci pensiamo bene, questa è invece una argomentazione del tutto logica, poichè non solo può essere necessario che si provveda volta per volta all'istituzione separata di singoli dicasteri, ma può essere anche opportuno, come (secondo me) accade nel caso presente, che la nascita di un singolo ministero preceda l'assetto generale di tutto il sistema dell'organizzazione e dei compiti degli altri ministeri. Ci possono essere, infatti, (a tacer d'altro) dei problemi particolari che non vanno risolti dalla legge generale, ma richiedono appunto una disamina separata e speciale. D'altra parte, la varietà e complessità delle norme e degli istituti attinenti all'ordinamento della presidenza del Consiglio e dei ministeri non renderebbe pratico ed opportuno il differire la discussione e l'approvazione di un disegno di legge destinato a far sorgere un singolo dicastero, tanto più quando, come qui avviene, più ragioni consigliano di mandare avanti la creazione di questo nuovo organismo.

Per queste considerazioni non credo che nessuno possa sul serio avere delle preoccupazioni sopra la prima delle questioni preliminari che sono state sollevate. Lo stesso mi sembra si debba osservare per un'altra eccezione di ordine puramente formale, che è affiorata nelle riunioni della 1ª Commissione e poi qui in Assemblea. Parlo del richiamo all'articolo 117 della Costituzione, in cui sono fissati i poteri legislativi delle Regioni. Nell'articolo si legge, tra l'altro, che la Regione emana norme legislative, nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempre che le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale o con quello di altre regioni, nella materia del turismo e dell'industria alberghiera.

Ora, neanche questa obiezione ha fondamento e vorrei dispensarmi dal ripetere cose che già in altre occasioni sono state dette nel medesimo ordine di idee. Ma non possiamo non ricordare come, data l'esistenza nel nostro Stato di alcune Regioni a statuto speciale, mentre altre regioni non hanno ancora incominciato a funzionare, non sia preclusa al potere centrale dello Stato la facoltà di esercitare il suo potere di intervento anche nelle materie previste dall'articolo 117. Desidero citare una sentenza molto in-

teressante della Corte costituzionale, che porta la data del 26 gennaio 1957, e che dice testualmente che, anche nelle materie rientranti nella legislazione esclusiva delle Regioni a statuto speciale, le leggi dello Stato, anteriori o posteriori all'istituzione delle Regioni, hanno sempre applicazione nel territorio nazionale, senza che occorrano le leggi regionali di ricezione, le quali sarebbero superflue e incostituzionali. La sentenza osserva anche come l'intervento di una legge statale in materia di competenza regionale non implichi la limitazione di poteri legislativi della Regione, perchè la legge statale resterà in vigore fino a quando la Regione non avrà esercitato, nella stessa materia, la sua potestà legislativa: la Regione, d'altra parte, è libera di esercitare nel medesimo campo le sue attribuzioni legislative, nei limiti della compatibilità tra le sue norme e quelle dello Stato.

Giunti a questo punto, se volessi essere completo, dovrei aggiungere che la serie delle eccezioni preliminari o formali non finisce qui, poichè a proposito dell'articolo 7 del disegno di legge, e cioè di quella disposizione in cui si dà al Governo la facoltà di delegazione ad emanare norme per il riordinamento degli enti turistici, è stato invocato l'articolo 76 della Costituzione. Ma penso che di questo si potrà, se mai, discutere quando il Senato passerà all'esame dell'articolo 7, e che non sia quindi il caso che io mi dilunghi di più sulla confutazione degli argomenti che dovrebbero servire di base alle eccezioni pregiudiziali.

E, con tutto quello che ho detto, il primo punto, che riguarda la legittimità giuridica e costituzionale del nuovo Ministero, mi sembra sufficientemente chiarito. Posso concludere dicendo che non vi sono, a voler discutere con franchezza e con serietà, senza arrampicarsi sugli specchi, senza nascondersi dietro lo schermo di obiezioni che sono ormai diventate un po' troppo l'armamentario abituale di discussioni di questo genere, non vi sono ragioni che realmente si oppongano all'approvazione del disegno volto all'istituzione del nuovo Ministero.

Ma noi dobbiamo rispondere altresì alla seconda domanda: questo Ministero si *deve* fare?

In altre parole, passando dalla forma alla sostanza: risponde veramente ad un'esigenza effettiva l'iniziativa che l'attuale Governo ha preso, ricollegandosi ad un precedente legislativo di alcuni anni addietro, del quale ieri ci ha intrattenuto particolarmente il senatore Ponti, che è stato un po' uno dei genitori di quel progetto? Io credo che anche a questa domanda noi possiamo tranquillamente rispondere: sì.

Turismo, spettacolo e sport sono tre fenomeni, dei quali, solo se fosse lecito chiudere gli occhi sulla vita e sul mondo attuale, si potrebbe negare la importanza sempre crescente. Ciò è tanto evidente che una larga parte dei discorsi pronunciati nel dibattito che ora si avvia al termine, è stata dedicata, più che al disegno di legge in sè, agli indirizzi e ai programmi che il futuro Ministro dovrà svolgere una volta che il suo dicastero avrà avuto il suo battesimo ufficiale. È mio dovere a questo punto di dare lode ai colleghi che, da varie parti della Assemblea, hanno detto cose interessanti e costruttive su questi temi, anche se il discorrerne rientra propriamente in una sede tecnica che non è l'attuale, in cui non si può a rigore affrontare ancora l'esame dei problemi di spettanza del Dicastero che sta per vedere la luce. In ogni modo, è stato portato, fin d'ora, un utile contributo alla discussione che a suo tempo seguirà in Parlamento. Soprattutto per quanto attiene al turismo, si è parlato, con concretezza e aderenza alla realtà, di numerosi problemi e delle loro soluzioni più opportune.

È chiaro che io non mi posso fermare su tali temi, prima di tutto per non ripetere cose dette da altri e poi perchè, se dissensi sono affiorati riguardo alla opportunità di creare un ministero per lo sport, e dissensi forse più vivaci riguardo all'opportunità di concentrare nell'istituendo Ministero anche le attività dello spettacolo, mi pare che tutti siano stati sostanzialmente d'accordo nella necessità di regolare e sistemare l'intervento dello Stato nelle materie turistiche con la creazione di un organo di Governo che, in quanto abbia la dignità e il rango di un ministero, possa avere un maggior peso e una influenza più determinante.

Vorrei solo notare che sulla necessità, anzi sulla urgenza, dell'istituzione di un dicastero

che possa svolgere una efficace attività stimolatrice ordinatrice e coordinatrice nel settore turistico, proprio coloro che hanno espresso riserve più serie sopra la possibilità o l'utilità di istituire anche un ministero per lo spettacolo e per lo sport hanno addotto gli argomenti più persuasivi.

Consentitemi di aggiungere che personalmente mi compiaccio in modo particolare di questo, perchè non da oggi vado affermando che il turismo è veramente una delle industrie chiave del Paese, una delle nostre risorse sicure, non soltanto per ciò che è e rappresenta nel presente, ma anche per ciò che può rappresentare se guardiamo alle sue possibilità di sviluppo negli anni a venire, come da altri già è stato qui ricordato nei giorni scorsi.

Nè vorrei trascurare una considerazione di importanza non secondaria; quella che l'attività turistica ha un rilevante valore per la vita economica italiana, (dal che, sia detto per incidenza, un vantaggio notevole deriverà anche alle regioni del Mezzogiorno, se è vero che il loro rinnovamento e il loro sviluppo economico e sociale è legato soprattutto alla trasformazione industriale) ma ha anche una non dubbia importanza sociale.

Tutti sappiamo che accanto a quello che si usa ancora chiamare il turismo di classe, negli ultimi anni si è venuto sempre più diffondendo il turismo di massa, che non può sostituire o sopprimere l'altro, ma pone nuovi e propri problemi. Altre esigenze presenta, accanto al turismo interno, quello straniero, ma, in tutte le sue forme, il turismo può contribuire ad elevare il livello della nostra civiltà, ad alzare il tono della vita nazionale, a estendere l'istruzione popolare, ad allargare la cultura. Queste considerazioni, allargando un po' il quadro a cose e fattori che trascendono la sfera dell'economia, sono una riprova dell'importanza capitale di una politica turistica, organica, efficace e di largo respiro.

È superfluo aggiungere che lo sviluppo delle attività e industrie turistiche è collegato con la risoluzione di numerosi problemi, che vanno da quelli del miglioramento delle strade e dei traffici a quelli della formazione professionale e dell'addestramento tecnico degli albergatori e del personale addetto alle loro dipendenze, da quello dell'educazione di quanti hanno bisogno di essere richiamati ad una maggiore cortesia che si traduce nel rispetto del turista, soprattutto di quello straniero, a quello della lotta contro i rumori, a quello della difesa del paesaggio. Ma a me basta appunto osservare come tutto questo insieme di considerazioni sia un'altra riprova della necessità di promuovere l'attuazione del Ministero per il turismo.

Il dubbio se vi siano delle esigenze effettive che giustifichino questa iniziativa del Governo può essere dunque tranquillamente superato per quello che riguarda il turismo. Ma resta ancora un quesito, a proposito del quale è affiorato un certo dissenso: se, cioè, sia utile e opportuno trasferire al nuovo Ministero, oltre alla materia del turismo, quelle dello spettacolo e dello sport.

Pochi dubbi si sono sentiti enunciare per lo sport. Potrei forse limitarmi a ricordare che il senatore Chabod ha fornito alcuni elementi significativi quando ha detto come nella sua Valle d'Aosta, che è una delle nostre più belle e famose zone turistiche, lo sviluppo dello sport sia nel medesimo tempo causa ed effetto dell'incremento del turismo. Ebbene, il discorso potrebbe essere allargato alla scala nazionale e così si potrebbe concludere, sulla base dell'esperienza, che il legame tra lo sport e l'industria turistica non può essere negato.

Ad ogni modo, ripeterei cose già dette se anch'io insistessi sulle affinità d'ordine economico-industriale e di natura educativa e formativa che passano tra le attività sportive e quelle turistiche. Mi basta perciò prendere atto della circostanza che sulla giustificazione della dicotomia turismo-sport tutti sono, in massima, d'accordo.

Vengo allora all'ultimo punto. È conveniente inserire nel futuro Ministero anche lo spettacolo, e quindi le sue varie manifestazioni (teatro e cinema, prima di tutto)?

Qui devo fermarmi rapidamente su alcune considerazioni svolte ieri dal senatore Gava, il quale, in un lucido discorso, ha espresso dei dubbi che non possono restare senza una risposta, tanto più che egli ha inquadrato l'argomento in una serie di considerazioni generali.

Se non ho mal capito, il senatore Gava ha detto che, per la creazione di un nuovo Ministero occorre tener fermi alcuni criteri di massima, che, del resto, sembrano risalire ad alcuni insegnamenti e indirizzi dei decenni scorsi. Primo: le materie da attribuirsi alla competenza del nuovo Ministero devono avere grande rilievo per il progresso della comunità nazionale. È evidente che su questo requisito quello che ho già detto mi dispensa dall'insistere, e il senatore Gava è il primo a riconoscere, d'altronde, la crescente e provvida importanza del turismo.

Seconda condizione, necessaria e sufficiente: le materie attribuite alla competenza di un nuovo ministero devono avere una loro specifica individualità, tale che non consenta ad esse di essere confuse o commiste con quelle sottoposte alla competenza specifica di altri organismi ministeriali. Occorre, cioè, che siffatte materie, da un lato, impongano il distacco dagli affari che sono trattati da altri ministeri, e dall'altro canto presentino una certa affinità che ne consenta un raggruppamento unitario. Da notare che a questo proposito il senatore Gava ha richiamato la nostra attenzione, perchè qui si appuntano i suoi dubbi circa la competenza del nuovo Ministero rispetto alle attività dello spettacolo.

La terza condizione per la creazione di un nuovo ministero è che le amministrazioni dello Stato possano avere una notevole parte nello sviluppo delle attività ad esso destinate.

Incomincerò da quest'ultimo punto perchè qui mi è abbastanza facile ricordare al Senato come sia un fatto ormai pacifico ed indiscutibile che lo Stato negli ultimi decenni, e soprattutto negli ultimi anni, ha assunto un'ingerenza di grande rilievo nelle cose dello spettacolo. Tale intervento si attua — per intenderci alla svelta — attraverso le forme della sovvenzione, del contributo o finanziamento e della propaganda.

Ora, è noto che nella realtà queste varie specie di intervento statale hanno assunto un'imponenza, la quale in questo dibattito è stata illustrata in base ad una serie di cifre che adesso non ricorderò ma che sono presenti alla mente di tutti. Si aggiunga la considerazione forse ancora più importante — se vogliamo guardare al futuro — che non si può pensare di fare a meno in avvenire dell'intervento attivo degli organi dello Stato sia per la propaganda, sia per i finanziamenti e le sovvenzioni alle varie industrie dello spettacolo.

Quanto, poi, alla possibilità di ravvisare un legame, e cioè un rapporto di affinità, tra i due fenomeni, dello spettacolo e del turismo, e quindi di attrarli entrambi in una stessa orbita, sottoponendoli al potere di vigilanza e di direzione di uno stesso dicastero, debbo dire francamente che non ho trovato, nel discorso del senatore Gava, degli argomenti che mi persuadano della insostenibilità della tesi governativa. L'esperienza spicciola di tutti i giorni insegna come tutte le manifestazioni teatrali e cinematografiche siano un elemento di sviluppo, di propulsione e di incremento del turismo, e questo è un dato da non trascurare non solo dal punto di vista economico, ma anche per un altro motivo. Ed è che il turismo in quanto giova ad allargare gli orizzonti degli interessi intellettuali, ad ampliare e a rinfrescare la cultura, a diffondere la conoscenza del mondo presente e passato, è un fattore di educazione, di formazione, di civiltà. Ora questo avvicina il turismo allo spettacolo, il quale ha a sua volta una sicura funzione educativa e culturale.

Vi è poi da tener ancora presente che il fenomeno dello spettacolo, in tutti i Paesi, è diventato, specie negli ultimi tempi, un grosso fatto economico, tale da farlo accostare per un altro motivo alle industrie turistiche.

E infine vi è un'altra considerazione, che chiude, secondo me, il dibattito. Perchè, volendo concedere tutto, si potrebbe anche ritenere per un momento che lo spettacolo non possa esser messo sullo stesso piano del turismo, avendo i suoi lati peculiari, ma resterebbe allora aperta la questione, quale sistemazione logica e soddisfacente (passando dal lato negativo a quello positivo e costruttivo della discussione) si possa comunque dare agli uffici e ai servizi dello spettacolo.

Si è parlato in passato della possibilità di collocare l'ordinamento di tali servizi nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, ma ora lo stesso senatore Gava ha riconosciuto con gli altri che, per ragioni di vario genere, questo inquadramento non sarebbe desiderabile. Io direi anche di più perchè se è vero che lo spettacolo è un imponente fatto economico, mi sembra ovvio che esso non si possa inserire nella struttura amministrativa del Dicastero della pubblica istruzione, la quale non conosce uffici e organi che presiedano o sovraintendano ad attività economiche di rilevante importanza. Posto, d'altra parte, che non si può propugnare l'inquadramento dello spettacolo in un vero e proprio dicastero economico, come potrebbe essere quello dell'industria e del commercio, resterebbe da domandarsi, anche se per la verità ciò non è stato detto da nessuno, se non sia da conservare l'attribuzione dello spettacolo alla Presidenza del Consiglio.

Ma un tale dubbio sarebbe da respingere fino a quando uno dei cardini dell'ordinamento proposto dal disegno di legge n. 94, per la presidenza del Consiglio e l'organizzazione dei ministeri consiste nello spogliare (secondo me opportunamente) o nell'alleggerire proprio la Presidenza dei servizi ed organi di amministrazione attiva. Ed allora è chiaro che noi non riusciremmo a trovare per l'attuale Sottosegretario dello spettacolo un incardinamento che soddisfi, nella più larga misura possibile, l'interesse della collettività, se ci rifiutassimo di accettare la soluzione che adesso io sto sostenendo.

Vorrei ancora aggiungere, se qualcuno tema che la creazione di un nuovo dicastero, destinato a occuparsi di una vasta materia, così vitale per l'economia e per la cultura del Paese, possa di troppo accrescere il numero dei ministeri del nostro Paese, che è certamente vero che non bisogna fabbricare dicasteri senza una effettiva necessità, ma che è un fatto che gli ultimi Governi dell'Italia democratica prima del fascismo comprendevano quattordici Ministeri, come fu il caso (nel 1921-22) dei Gabinetti Bonomi e Facta. Nessuno può dunque sorprendersi se nella realtà d'oggi, così profondamente cambiata e con un sempre più largo intervento dei poteri statali nella vita della società, i ministeri da quattordici siano diventati diciotto (e col nascituro dicastero siano destinati ad essere diciannove, tra poco)!

Chiudo con questa osservazione, perchè vorrei fosse chiaro a tutti come il Governo si sia preoccupato di soddisfare aspirazioni ed esigenze realmente esistenti, proponendo la creazione di un ministero del quale non si poteva fare a meno, se veramente si voleva articolare in modo più organico e più efficace la disciplina delle attività del turismo, dello spettacolo e dello sport.

Per quel che riguarda i particolari del disegno di legge, nella discussione degli articoli il Governo esporrà di volta in volta il suo punto di vista. A me basta per ora dire che, fermamente desiderando di porre a base e a guida del mio compito di Ministro incaricato della riforma della pubblica amministrazione alcuni principi essenziali, come quello della urgente necessità di dare semplicità e quindi efficacia, modernità e quindi rapidità all'amministrazione, anche perchè essa insieme con la scuola e con la giustizia, è uno dei perni fondamentali della vita dello Stato, sono stato lieto di poter offrire la mia collaborazione al Governo di cui ho l'onore di far parte sostenendo questo disegno di legge, che tende appunto a rendere più vicina alle realtà e alle necessità attuali l'organizzazione di alcuni rami vitali e cospicui dell'Amministrazione statale. Dalla approvazione di questo disegno di legge, inoltre, e così dicendo sia lecito a me associarmi all'augurio fervidamente già espresso da altri, potranno derivare inoltre dei sicuri vantaggi al nostro popolo, se è vero che la sempre migliore organizzazione e lo sviluppo di quelle attività, come il turismo, lo spettacolo e lo sport, che giovano insieme all'elevazione del livello di vita della collettività e all'accrescimento del suo benessere, darà frutti benefici per tutti gli italiani. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Avverto che i senatori Busoni, Sansone e Bonafini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

delibera di non passare alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 456 concernente l'istituzione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport ».

I senatori Bonafini, Jodice, Banfi ed altri nel numero prescritto dal Regolamento hanno richiesto che la votazione sull'ordine del giorno sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

Prendono parte alla votazione i senatori:

Alberti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola,

Baldini, Banfi, Baracco, Barbareschi, Barbaro, Bardellini, Battaglia, Bellisario, Bellora, Bergamasco, Bertoli, Bertone, Bisori, Bo, Boccassi, Bolettieri, Bonafini, Bosco, Bosi, Braccesi, Buizza, Busoni, Bussi,

Cadorna, Caleffi, Carelli, Caristia, Caroli, Caron, Cecchi, Cemmi, Cenini, Ceschi, Chabod, Cianca, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Criscuoli, Crollalanza,

D'Albora, De Bosio, De Giovine, De Leonardis, De Luca Angelo, De Luca Luca, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati, Donini,

Fabbri, Fenoaltea, Ferrari, Ferretti, Florena, Focaccia, Franza,

Gaiani, Gatto, Gava, Gelmini, Gerini, Gianquinto, Giardina, Giraudo, Gombi, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grava, Guidoni,

Imperiale, Iorio,

Jannaccone, Jervolino,

Lami Starnuti, Leone, Lepore, Lombardi, Lombari, Luporini,

Macaggi, Magliano, Mammucari, Marabini, Marazzita, Marchisio, Mariotti, Masciale, Medici, Mencaraglia, Merlin, Merloni, Messeri, Micara, Milillo, Militerni, Minio, Molè, Moneti, Moro,

Nenni Giuliana,

Oliva, Ottolenghi,

Pajetta, Palermo, Palumbo Giuseppina, Papalia, Paratore, Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pelizzo, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pesenti, Pezzini, Piasenti, Picardi, Picchiotti, Piccioni, Pignatelli, Piola, Ponti, Pucci,

Restagno, Ristori, Roda, Romano Antonio, Romano Domenico, Ronza, Ruggeri, Russo,

Sacchetti, Sansone, Scappini, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Sibille, Simonucci, Solari, Spagnolli, Spasari, Spezzano,

Terracini, Tessitori, Tibaldi, Tinzl, Tirabassi, Tolloy, Trabucchi, Tupini,

Valenzi, Vallauri, Valmarana, Varaldo,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini e Zotta.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno dei senatori Busoni, Sansone e Bonafini.

Senatori votanti . . .	172
maggioranza	87
favorevoli	72
contrari	100
astenuti	0

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno dei senatori Picardi, Caroli e Ferrari.

ZAMPIERI. Nella momentanea assenza dell'onorevole relatore posso dire, in sua vece, che la Commissione l'accetta come raccomandazione.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio.* Anche il Governo l'accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Picardi, mantiene il suo ordine del giorno?

PICARDI. Non insisto, signor Presidente, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

BARBARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO. Brevissime parole, signor Presidente, per dire che, in armonia con l'ordine del giorno da me presentato, ed anche con l'esperienza che ho avuto modo di acquisire all'estero, faccio formale proposta — e ne ho parlato già con l'onorevole Ministro Tupini — che si realizzi al più presto la carta turistica d'Italia, (e quindi anche il plastico relativo, da installare, con vantaggio altresì per l'estetica, in tutte le stazioni ferroviarie di frontiera, in tutti i porti e in tutti gli aeroporti), sia dal punto di vista archeologico, sia dal punto di vista artistico e monumentale, sia dal punto di vista della vita economica, che deve naturalmente essere, come tutto il popolo italiano, protesa verso un avvenire sempre migliore. Credo che l'onorevole Ministro possa, confermando la promessa fattami, accettare questa proposta, che può essere feconda di notevoli risultati ai fini di una concreta e tangibile propaganda turistica.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno del senatore Barbaro.

ZOTTA, *relatore,* La Commissione accetta l'ordine del giorno del senatore Barbaro come raccomandazione.

BO, *Ministro senza portafoglio.* Anche il Governo l'accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo pertanto all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 1.

È istituito il Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport.

PRESIDENTE. I senatori Bonafini, Ronza e Iorio hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « dello spettacolo e dello sport » e, in via subordinata, un altro emendamento tendente a sopprimere le parole: « dello spettacolo ».

Il senatore Bonafini ha facoltà di svolgerli.

BONAFINI. Mi rimetto ai motivi che ho già trattato in sede di discussione generale e che hanno formato oggetto di ripensamenti nell'ambito della 9ª Commissione. Non credo che ci sia da aggiungere altro.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

ZOTTA, *relatore.* La Commissione è contraria.

BO, *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è contrario.

GIANQUINTO. Chiedo la votazione per divisione.

P R E S I D E N T E . La votazione per divisione complicherebbe la procedura, pertanto metterò in votazione gli emendamenti dei senatori Bonafini ed altri con l'intesa che l'eventuale reiezione non pregiudicherà gli emendamenti successivi.

G I A N Q U I N T O . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione, con questa intesa, l'emendamento principale dei senatori Bonafini ed altri, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento subordinato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

I senatori Gianquinto, Valenzi, Donini, Palermo, Pastore e Luporini hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « del turismo, dello spettacolo e dello sport », con le altre: « dello spettacolo e del turismo ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. Il pensiero della Commissione vale per questo e per l'emendamento successivo. La Commissione è d'accordo sulla soppressione delle parole: « e dello sport », lasciando immutato l'ordine delle altre parole, nel senso che si dica: « del turismo e dello spettacolo ».

G I A N Q U I N T O . Dopo le dichiarazioni del relatore, non insisto sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Moro ha presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « e dello sport », e, conseguentemente, a sopprimere la parola: « sport » nei successivi articoli in cui ricorre.

La Commissione ha già dichiarato di accettare questo emendamento. Invito il Governo ad esprimere il suo avviso.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento del senatore Moro, tendente a sopprimere, nell'articolo 1, le parole « e dello sport », accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'articolo 1 rimane allora così formulato: « È istituito il Ministero del turismo e dello spettacolo ». Lo metto ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Siamo però d'accordo che tutto ciò che è scritto nel disegno di legge circa le funzioni demandate al Ministro del turismo, riguardanti la tutela, il controllo, eccetera del C.O.N.I., rimane.

M O R O . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Allora, senatore Moro, lei ritira la sua proposta tendente a sopprimere la parola « sport » nei successivi articoli in cui ricorre »?

M O R O . Sì, signor Presidente, la ritiro.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 2.

Il Commissariato per il turismo e la Direzione generale dello spettacolo istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con l'articolo 1 del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, ratificato dalla legge 15 novembre 1952, n. 1792, sono soppressi e le relative attribuzioni sono devolute al Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport

Al predetto Ministero sono inoltre devolute le attribuzioni spettanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri nei riguardi del C.O.N.I.

Al Ministro per il turismo sono devolute le attribuzioni spettanti al Ministro per l'interno ai sensi del regio decreto legge 15 aprile 1926, n. 765, riguardo alle stazioni di cura, di soggiorno o di turismo.

Il Ministro per il turismo, lo spettacolo e lo sport fa parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Avverto che le parole « e dello sport » nel primo e nell'ultimo comma vanno soppresse. Metto intanto ai voti il primo e il secondo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Da parte dei senatori Zotta, Romano Domenico, Caroli, Desana, Bussi e Angelini Nicola è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Al secondo comma, aggiungere in fine le parole: « e quelle spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri nei riguardi dell'Istituto per il credito sportivo costituito con la legge 24 dicembre 1957, n. 1295. Una relazione degli organi di amministrazione del C.O.N.I. sulla attività sportiva svolta e sull'andamento della gestione, nonchè il bilancio dell'Istituto per il credito sportivo, un elenco di mutui concessi annualmente, devono essere allegati allo stato di previsione del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport, presentato al Parlamento ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Tupini, Ministro senza portafoglio, ad esprimere l'avviso del Governo.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Zotta ed altri, accettato dal Governo, con la intesa che nel penultimo rigo vengono soppresse le parole « e dello sport ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Zotta, Romano Domenico, Caroli, Desana, Bussi e Angelini Nicola hanno presentato un emendamento sostitutivo del terzo comma. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Al Ministro per il turismo, lo spettacolo e lo sport sono devolute le attribuzioni spettanti al Ministro dell'interno ai sensi del regio decreto legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1° luglio 1926, n. 1380 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardo alle stazioni di cura, di soggiorno o di turismo, e ai sensi del regio decreto legge 24 novembre 1938, n. 1926, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'ordinamento dell'imposta di soggiorno, di cura e di turismo. I provvedimenti relativi sono adottati di concerto anche con il Ministro per l'interno ».

P R E S I D E N T E . Un altro emendamento sostitutivo del terzo comma è stato presentato dal senatore Battaglia. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Al Ministero per il turismo sono devolute le attribuzioni spettanti alla Amministrazione dell'interno ai sensi del regio decreto legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1° luglio 1926, n. 1380, e successive modificazioni, in materia di tutela e sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo ».

P R E S I D E N T E . Poichè l'emendamento del senatore Zotta si differenzia sostanzialmente dall'emendamento del senatore Battaglia nell'ultimo periodo dove si dice che i relativi provvedimenti sono adottati di concerto con il Ministro dell'interno, metterò ai voti l'emendamento Zotta per parti separate.

B A T T A G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Vorrei rilevare la opportunità di votare prima il mio emendamento, il quale è più esteso dell'altro. Infatti, mentre nell'emendamento a firma Zotta ed altri si parla del Ministro per il turismo e lo spettacolo, io mi riferisco invece al Ministero per il turismo, e quindi all'Amministrazione che sarà costituita col disegno di legge che stiamo per approvare. Mi sembra perciò che il mio emendamento dovrebbe essere posto in votazione prima dell'emendamento Zotta.

Ma, ove ella, signor Presidente, non riconosca fondata questa mia domanda, vorrei chiedere che si voti separando l'articolo in due parti. Se poi mi si consente, vorrei illustrare il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . La pregherei di non alterare l'ordine della votazione che io ho preannunciato. Infatti l'emendamento del senatore Zotta è più ampio del suo in quanto attribuisce al Ministero per il turismo e lo spettacolo una competenza superiore a quella prevista nel suo emendamento. La questione se si debba dire « Ministro » o « Ministero » è piuttosto una questione formale. La pregherei perciò di illustrare i punti sui quali ella non è d'accordo.

B A T T A G L I A . Proporrei solo che, nella prima parte dell'emendamento Zotta, si sostituisca alla parola « Ministro » l'altra « Ministero ».

P R E S I D E N T E . La Commissione accetta questa modifica?

Z O T T A , *relatore*. Bisogna precisare, perchè il termine « Ministero » va messo anche in relazione con l'altro che segue: quello di « Amministrazione ».

Noi abbiamo accolto in Commissione lo emendamento Battaglia e Picardi, con il quale si chiede il passaggio al Ministro del turismo delle attribuzioni del Ministro dello interno in tema di turismo, limitando, però, tale trasferimento all'Amministrazione centrale. Infatti l'Amministrazione periferica ha un ordinamento completamente diverso in quanto riguarda le stazioni di cura e di soggiorno; per quanto concerne l'imposta di soggiorno vi è la competenza del Prefetto e della Giunta provinciale amministrativa. Ora è avviso della Commissione di lasciare immutata tale competenza. Sicchè, con la creazione del Ministero del turismo, per l'unicità di indirizzo, al centro le attribuzioni del Ministero dell'interno passano al Ministro del turismo. Restano le forme di vigilanza e di controllo consueto per ciò che attiene all'Amministrazione autarchica e decentrata.

P R E S I D E N T E . Il Governo accetta l'emendamento dei senatori Zotta ed altri?

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole.

B A T T A G L I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ieri ho avuto la parola alle 12 e tre quarti e avrei dovuto ultimare il mio discorso verso le 14 meno un quarto. Ma poichè mi sono accorto che gli onorevoli colleghi erano stanchi, ho avvertito che avrei rinviato la parte del mio discorso sugli emendamenti al pomeriggio. Ieri pomeriggio, però, mi fu detto che avrei avuto la parola in occasione della discussione degli emendamenti; ecco perchè vorrei cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto per discutere su tutti gli emendamenti.

Ieri nel mio discorso ho detto che il Ministero del turismo dovrà divenire il cervello motore del potenziamento del turismo stesso; ecco perchè ritengo essenziale ora che ad esso siano conferiti quei poteri e quindi quella struttura necessaria a disimpegnare con pienezza e con competenza i non facili compiti che il disegno di legge gli conferisce.

È ovvio che la prima fondamentale misura è quella di devolvere all'istituendo Ministe-

ro, la cui natura è essenzialmente tecnica, tutte le attribuzioni esercitate finora da qualunque organo della Pubblica Amministrazione; in particolare le funzioni dell'Amministrazione dell'interno in materia di tutela e sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo previsti dal regio decreto legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1° luglio 1926, n. 1380 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il riconoscimento ad una determinata località delle caratteristiche essenziali per essere dichiarata stazione di cura, soggiorno o turismo e cioè centro idoneo a ricevere il flusso dei forestieri, estero e nazionale; la determinazione delle località nelle quali può applicarsi l'imposta di soggiorno è cioè un tributo cui è assoggettato il solo turista; le iniziative di propaganda, l'organizzazione di manifestazioni ed infine l'insieme delle opere di miglioramento della località, che costituiscono le infrastrutture dell'industria turistica, sono atti di contenuto squisitamente tecnico, che attengono a valutazioni di ordine essenzialmente turistico, da adottarsi dall'Amministrazione centrale preposta al settore e, nel nostro caso, dall'istituendo Ministero.

Si tratta di problemi che, ben a ragione, il legislatore del 1926 ritenne necessario affidare alla specifica competenza di un organo turistico per ottenere quell'equilibrio tra la consistenza delle condizioni ambientali e ricettive e l'azione di propaganda, proprio di ogni ordinata istituzione.

Abbiamo citato alcuni esempi che riteniamo sufficientemente sintomatici, per fornire un'idea delle ragioni che militano a favore del proposto passaggio di attribuzioni. Nè riteniamo che di fronte a tanta obiettività vi siano validi argomenti in contrario per far prevalere la tesi dello *status quo*, fatta eccezione per un certo conservatorismo burocratico.

La Commissione ha ritenuto di poter giungere alla soluzione di questo aspetto del problema con l'emendamento apportato al terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge. Non vi è dubbio che un tale intendimento sia raggiunto per quanto riguarda le attribuzioni dell'Amministrazione centrale dell'interno che, evidentemente, sono quelle del Ministro. Ma qui vi è da chiarire che la devoluzione al Ministero del turismo delle sole attribuzioni dell'Amministrazione centrale dell'interno non esaurisce i compiti dalle leggi precedenti attribuiti ad organi della stessa Amministrazione.

Insomma, domando; dobbiamo fare una cosa seria o no? Penso di sì, penso che tutti siamo qui per sforzarci di fare quanto di più concreto vi possa essere sulla strada del divenire di questo Ministero e dei frutti che esso dovrà dare.

Il trasferimento anche di questi compiti al Ministero del turismo non avrebbe tolto ai prefetti ed alle Giunte provinciali amministrative la vigilanza sulle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, giacchè il disegno di legge di cui parliamo non statuisce a questo proposito. Ma sarebbe stato chiaro che le attribuzioni del prefetto e della Giunta provinciale amministrativa dovevano, come dovranno, essere esercitate secondo le direttive generali del Ministero per il turismo, il quale ne avrebbe assunto la responsabilità politica. Il che si verificherebbe anche, a nostro avviso, lasciando immutato lo emendamento accolto dalla Commissione, cioè lasciando la parola « Ministro » e non quella di « Ministero ». Questa dizione, però, ha il difetto di una minore chiarezza e può dare adito a difformità di opinioni in sede di interpretazione.

Le stesse ragioni ci inducono a ritenere opportuno che il richiamo alla legge organica riguardante la tutela dei luoghi di cura, soggiorno e turismo sia integrato sia con gli estremi della conversione in legge del decreto legge citato, sia col richiamo in forma generica delle modificazioni che la legge stessa nel lungo periodo di sua applicazione è venuta subendo.

Appunto per queste esigenze di chiarezza, intese ad evitare il sorgere di conflitti di attribuzioni tra le due Amministrazioni dell'interno e del turismo, ci sembra opportuno ritornare sulle decisioni prese, per proporre che il terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge venga modificato così come in parte l'ha modificato l'emendamento del senatore

Zotta, sostituendo alla parola di « Ministro » quella di « Ministero ».

Ed in questo emendamento riteniamo di dover insistere anche dopo l'avvenuta presentazione da parte del senatore Zotta ed altri di un emendamento per la sostituzione del terzo comma dell'articolo 2; emendamento che, se integra la norma con la precisazione, utile ma non indispensabile, del richiamo alle norme riguardanti l'imposta di soggiorno, stabilisce che i provvedimenti in materia siano da adottare dal Ministro del turismo di concerto con il Ministro dell'interno.

Abbiamo definito utile ma non necessario il richiamo delle norme riguardanti l'imposta di soggiorno. Precisiamo qui il nostro concetto.

È evidente che il richiamo alla legge organica del 1926, quando anche non si indichino specificamente le modificazioni e le integrazioni sopravvenute per il naturale evolversi delle esigenze, debba ritenersi comprensivo di tutte queste modifiche ed aggiunte, come ben sanno quegli onorevoli colleghi che professionalmente si occupano dell'interpretazione di norme giuridiche.

Circa il previsto concerto tra il Ministro del turismo e il Ministro dell'interno — cioè la seconda parte dell'emendamento che voteremo separatamente — dico subito fin d'ora che sono contrario. Ho parlato — e vi ha accennato anche con efficacia e puntualità ieri l'onorevole Gava — della necessità che il nuovo Ministero sia uno strumento di iniziativa e di coordinamento agile e snello e che la attività cui deve sovrintendere non ammetta pastoie. Ha aggiunto oggi il relatore Zotta che esso deve essere un centro motore di sviluppo del turismo che deve avere in sè tutti gli elementi per il progredire del turismo stesso. Senonchè, se noi stabiliamo il concerto, penso che di pastoie ce ne saranno e tante, senza dire degli effetti di tale concerto ai fini della delega di cui all'articocolo 7.

Infatti se vi è una remora particolarmente efficiente e quindi assolutamente negativa questa è data dai cosiddetti concerti tra i Ministri, che si risolvono sempre in un defatigante scambio di carteggio fra gli uffici, capace di insabbiare le più semplici iniziative; tanto che ci risulta essere indirizzo di Governo eliminarli il più possibile proprio allo scopo di snellire l'azione burocratica.

Ma una rapida scorsa alle attribuzioni che passano dal Ministero dell'interno al Ministero del turismo ci dà una palese prova dell'assenza di ogni ragione pratica per istituire nuovi concerti o per conservare quelli già esistenti.

Poc'anzi ho detto quali sarebbero queste nuove funzioni che passerebbero nelle mani del Ministero del turismo ed ho detto che sono: il riconoscimento ad una determinata località delle caratteristiche essenziali per essere dichiarata stazione di cura, soggiorno o turismo; la determinazione delle località nelle quali può applicarsi l'imposta di soggiorno; le iniziativa di propaganda; l'organizzazione di manifestazioni ed infine l'insieme delle opere di miglioramento della località, che costituiscono le infrastrutture dell'industria turistica. Sono atti, questi, di contenuto squisitamente tecnico, che attengono a valutazioni di ordine essenzialmente turistico, da adottarsi dall'Amministrazione centrale preposta al settore e, nel nostro caso, dall'istituendo Ministero.

Nè l'intervento in questi atti dell'Amministrazione dell'interno può dare alcun sostanziale apporto. Vi sono poi le decisioni di ricorsi e gli atti di vigilanza sulle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo. Si tratta di atti per i quali, per la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano, verrebbe posto il concerto fra due Amministrazioni.

Circa la vigilanza sulle aziende e sull'amministrazione separata dei proventi delle stazioni di cura, soggiorno e turismo nelle località (due soltanto in tutta Italia) nelle quali sia intervenuta la dispensa dalla costituzione dell'azienda autonoma, vi è da aggiungere che la vigilanza viene esercitata a mezzo del prefetto. Si tratta, quindi, soltanto di impartire direttive generali, che non si vede perchè debbano essere condivise dall'Amministrazione dell'interno, data la loro natura essenzialmente tecnica.

Termino, onorevole Presidente, ricordando che in Commissione è stato proprio il relatore onorevole Zotta che ebbe a dire: biso-

gna aver coraggio, quando le cose si debbono fare vanno fatte. È stato proprio lui che, in occasione dell'emendamento da me presentato, ebbe a confermare che il suo punto di vista era perfettamente favorevole ed anzi annunziò che era suo avviso che si dovesse andare più in là, cioè al trapasso di quei poteri che in atto hanno il prefetto e la Giunta provinciale amministrativa. Ma fino a quando tutto ciò non sarà regolato con la delega di cui all'articolo 7 rimarrà ancora competenza dei prefetti e della Giunta provinciale amministrativa. Quindi non vi sono preoccupazioni di sorta. Con l'articolo 7 tale competenza potrà essere regolamentata come si crederà più opportuno e, se è necessario, rimarrà attribuita al prefetto e alla Giunta provinciale amministrativa. Ma non vedo perchè ci sia bisogno di questo concerto tra due Ministeri per cose che sono esclusivamente tecniche e vanno devolute solo al Ministero del turismo.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Aderisco all'emendamento del senatore Battaglia e alle ragioni svolte per sostenere l'emendamento medesimo. Pensiamo che sia assurdo che, mentre si dà vita ad un Ministero, nello stesso tempo si tengano nell'ambito del Ministero dell'interno quelle funzioni che attengono direttamente alla materia turistica che il nuovo Ministero è chiamato ad organizzare e ad indirizzare. Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento Battaglia.

T R A B U C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I . Voterò contro lo emendamento del senatore Battaglia ed anche contro le modifiche da lui proposte. Mi pare necessario che il controllo in sede locale rimanga così com'è per due motivi fondamentali. Un primo motivo è dato dalla natura degli enti; infatti le stazioni di cura, soggiorno e turismo sono enti, non dipendenti, ma autonomi, che hanno bisogno di un controllo di legittimità e che sono strettamente connessi localmente con le amministrazioni comunali e in parte con le amministrazioni provinciali. Ragione per cui, per la funzionalità delle stesse stazioni di cura, soggiorno e turismo, è opportuno che il controllo sia fatto dagli stessi organi che hanno il controllo sulle amministrazioni comunali, le quali normalmente sono in intimi rapporti, anche di natura economica di fideiussone e qualche volta, purtroppo, di anticipazione di fondi, con le stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Del resto i Comuni hanno gli stessi interessi delle stazioni di cura per lo sviluppo locale del turismo.

Ma c'è anche un altro motivo, per il quale voterò contro l'emendamento. Un eventuale conflitto tra enti locali ed enti di cura, soggiorno e turismo, è più facile che sia risolto in sede provinciale, da chi conosce i problemi locali e ha il controllo delle amministrazioni locali, che non portando tutto in sede centrale, tra due Ministeri, perchè i due Ministeri, tanto più se non ci fosse l'obbligo del concerto, farebbero facilmente questioni di principio e finirebbero per portare il conflitto in sede ancora superiore, e bisognerebbe così arrivare alla Presidenza del Consiglio. Mi pare quindi sia miglior cosa che la questione si risolva localmente, in base ad una visione diretta e concreta.

C'è ancora una ragione decisiva: il controllo oggi esistente sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo, con le limitazioni che ormai sono state poste dalla legge comunale e provinciale per i controlli della Giunta provinciale amministrativa, è per nove decimi controllo di legittimità ed è quindi giusto che sia fatto dagli organismi che vi sono destinati. Il Ministero del turismo e dello spettacolo difficilmente sarebbe attrezzato per un controllo di legittimità, mentre sarebbe facilmente portato ad un controllo di merito, controllo di merito che è sempre stata intenzione dei legislatori di rendere il più limitato possibile, di fronte agli enti locali, perchè si vuole l'autonomia degli enti locali

stessi. Dare il controllo agli uffici periferici del Ministero del turismo e dello spettacolo vorrebbe dire tendere al controllo di merito, che è sempre stato nelle nostre intenzioni di limitare il più possibile.

Per questi motivi, mentre voterò l'emendamento del senatore Zotta, voterò contro, a titolo puramente personale, alle modifiche proposte dal senatore Battaglia.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo del terzo comma, del senatore Zotta ed altri, accettato dal Governo, per parti separate.

Metto ai voti il primo periodo, nel quale si intendono soppresse all'inizio le parole « e lo sport ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il secondo periodo dell'emendamento dei senatori Zotta ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Con l'approvazione di questo periodo si intende precluso l'emendamento del senatore Battaglia.

Sull'ultimo comma dell'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 3.

Presso il Ministero del turismo dello spettacolo e dello sport sono istituite:

1) la Direzione generale del turismo;

2) la Direzione generale dello spettacolo;

3) la Direzione generale degli affari generali e del personale.

È altresì istituita presso il Ministero predetto la Ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gianquinto, Valenzi, Donini, Palermo, Pastore e Luporini. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Presso il Ministero dello spettacolo e del turismo sono istituite:

1) la Direzione generale dell'organizzazione turistica e per i rapporti turistici internazionali;

2) la Direzione generale della valorizzazione turistica e del turismo sociale;

3) la Direzione generale dello spettacolo;

4) la Direzione generale degli affari generali e del personale ».

P R E S I D E N T E . Anche da parte del senatore Battaglia è stato presentato un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Presso il Ministero del turismo sono istituite:

1) la Direzione generale dell'organizzazione turistica;

2) la Direzione generale della valorizzazione turistica e del turismo sociale;

3) la Direzione generale dello spettacolo;

4) la Direzione generale degli affari generali e del personale ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione, facendo già un passo notevole rispetto alla richiesta presentata dal senatore Battaglia, la

cui voce è stata attentamente ascoltata, ha elevato a Direzione generale degli affari generali e del personale l'Ispettorato degli affari generali del personale ed è convinta di aver contribuito al buon funzionamento degli uffici e anche all'interesse — diciamo questa parola perchè finora non è stata pronunciata durante la discussione — del personale, il quale si trova, a causa di una situazione creata in ordine alle esigenze del 1948, in uno stato di profondo disagio.

Io proprio desidero esprimere l'augurio che domani questo nuovo organismo possa presentarsi con fronte alta di fronte al Paese, ma in questo primo momento mi sembra che una ragione di misura ci obblighi a contenere le linee di questa struttura intorno alle tre direzioni generali che sono prospettate nell'emendamento che la Commissione ha presentato.

Per questi motivi la Commissione non sarà neanche favorevole all'emendamento successivo, che sostanzialmente si ispira allo stesso concetto.

B O, *Ministro senza portafoglio*. Io sono per la chiarezza e sono contrario alla moltiplicazione delle direzioni generali. Mi associo quindi alle considerazioni del senatore Zotta, il quale opportunamente ha ricordato che in Commissione il Governo ha già creduto di accedere alla elevazione di grado di quello che doveva essere un Ispettorato a Direzione generale.

B A T T A G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, quanto ha detto il senatore Zotta e quanto ha ancora ripetuto l'onorevole Ministro non può che destare in me una viva attenzione, perchè nel loro augurio c'è qualcosa che dice che il mio emendamento ha, quanto meno, un certo fondamento. Io vorrei dire che ha assoluto fondamento. Ieri, durante la discussione generale, ho fatto un panorama dei vari problemi e credo di avere, sia pure per sintesi ma con una certa completezza, significato quali delicati, complessi, vastissimi ed eterogenei compiti avrà da svolgere il Ministro del turismo. In relazione a compiti tanto vasti, pensavo che fosse necessaria la strutturazione di una quarta direzione generale, e trovo strano, per non dire assurdo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che si sia voluto elevare a direzione generale l'Ispettorato per il personale, i cui compiti sono di ovvia semplicità, mentre si è contrari a fare la quarta direzione generale in relazione a quelli che sono i compiti che io ieri, ripeto, ho specificato e che per non perdere ulteriore tempo non tornerò assolutamente a ribadire. Ecco perchè insisto nel mio emendamento e voterò a favore dello stesso.

G I A N Q U I N T O . Insisto anch'io sul mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Non c'è possibilità di riunire i due emendamenti nel senso che uno dei due presentatori rinunzi a favore dell'altro emendamento?

B A T T A G L I A . Rinunzio al mio emendamento, perchè in fondo si tratta di divisione dei compiti.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Gianquinto ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Avverto che l'emendamento soppressivo dei senatori Ronza, Bonafini e Iorio tendente a sopprimere le parole: « 2) la Direzione generale dello spettacolo » si deve intendere precluso.

Il senatore D'Albora ha presentato un emendamento tendente a inserire al primo comma, dopo il n. 2), il seguente:

« 2-*bis*) la Direzione generale dello sport ».

Il senatore D'Albora ha facoltà di svolgerlo.

D ' A L B O R A . Onorevole signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, allorchè intervenni su questo disegno di

legge istitutivo del Ministero del turismo, rileggendo quello che era scritto nella relazione e quello che era scritto nello stesso disegno di legge, all'articolo 2, chiesi perchè mai si era aggiunta la voce « sport ». In effetti, i fatti mi hanno dato ragione, perchè la voce « sport » è scomparsa. Io avevo proposto la costituzione della Direzione generale dello sport perchè in tutti gli Stati del mondo (e li ho enumerati) c'è, o presso il Ministero dell'istruzione o presso il Ministero della sanità, una Direzione dello sport essendo lo sport ritenuto un problema di Stato. Soltanto in Italia avviene che il C.O.N.I. non si occupa esclusivamente, come dovrebbe, dei dilettanti e delle olimpiadi, così come fa il Comitato internazionale olimpico dal quale dipende; anzi, mi meraviglio come, fino ad oggi, al C.O.N.I. non sia stata fatta alcuna osservazione in proposito. Gli atleti che partecipano alle Olimpiadi sono e giurano di essere dilettanti, mentre il nostro C.O.N.I. si occupa poco dei dilettanti e molto dei professionisti, con i risultati che stiamo vedendo. Per il riordinamento e per un migliore avvenire dello sport italiano avevo proposto l'istituzione della nuova direzione entro il 31 dicembre del 1960, perchè ritenevo che non fosse utile, in questo momento, intralciare l'opera del C.O.N.I. impegnato nella complessa organizzazione delle Olimpiadi. Ora che la voce « sport » è scomparsa, le cose in Italia resteranno così come sono, perchè purtroppo il Governo il coraggio di affrontare questa situazione non l'ha avuto. Dobbiamo dirci la verità. I continui insuccessi dei nostri atleti in campo internazionale non sono tali da incoraggiare chiunque a raccogliere una così pericolosa eredità. Quindi assai propizio è giunto l'emendamento del senatore Moro a seguito del quale la voce « sport » è scomparsa. Dopo di che a me non resta che ritirare sia questo che l'altro emendamento, tendente ad inserire, dopo l'articolo 8, il seguente articolo 8-*bis*: « La Direzione generale dello sport sarà istituita entro il 31 dicembre 1960 ».

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 3, con l'avvertenza che il principio di esso resta così modificato: « Presso il Ministero del turismo e dello spettacolo sono istituite... ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 4.

Il Servizio delle Informazioni e l'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, istituiti dal decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, rimangono, con le rispettive attribuzioni, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Lepore. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Dopo le parole: « decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274 » *inserire le altre*: « e la Discoteca di Stato, istituita con legge 2 febbraio 1939, n. 467 ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione sarebbe favorevole...

P R E S I D E N T E . È o non è favorevole?

Z O T T A , *relatore*. L'accordo non si è raggiunto.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario a questo emendamento per la ragione semplicissima che lo ritiene superfluo in quanto il Servizio informazioni e l'Ufficio della proprietà letteraria comprendono anche la Discoteca di Stato.

P R E S I D E N T E . Senatore Lepore, mantiene il suo emendamento?

L E P O R E . Secondo il parere del Governo il mio emendamento sarebbe un di più Ma la legge istitutiva della Discoteca di Stato ha una sua particolare origine e, quindi, bisogna chiarire la questione. Infatti, la Discoteca di Stato è stata costituita nel 1939 come Servizio del Ministero della cultura Popolare, con la presidenza del Direttore del Teatro alla Commissione amministratrice della stessa. Con provvedimento 7 marzo 1958 è passata alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato alle informazioni.

La Discoteca non può essere quindi considerata ordinario ufficio burocratico avendo carattere di vera e propria Azienda costituita e retta da apposita legge organica — 2 febbraio 1939, n. 467 — che la disciplina, ne fissa i compiti e le attribuzioni, ne dispone le attività, e che all'articolo 10 stabilisce che « gli atti e i contratti compiuti dalla Discoteca di Stato godono del trattamento spettante alle Amministrazioni dello Stato ».

La Discoteca, per il suo carattere documentario e informativo, non ha elementi di contatto o di incontro con la materia dello spettacolo, ma esclusivamente con il Servizio delle informazioni della Presidenza del Consiglio, con la Direzione Generale rapporti culturali con l'estero del Ministero degli affari esteri, con il Centro didattico nazionale e con il Centro sussidi audiovisivi del Ministero della pubblica istruzione, nonchè con le analoghe istituzioni straniere di documentazione e di informazione.

Pertanto è bene essere precisi nel disegno di legge, per non far sorgere dubbi. In sede di Commissione si parlò della Discoteca e si disse che questo servizio doveva essere posto alle dipendenze dell'Ufficio della proprietà letteraria. Se così venne stabilito in Commissione, mi sembra strano che non si ritenga opportuna una precisazione che valga ad evitare possibili eventuali perplessità. Insisto, perciò, nel mio emendamento.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo ritiene che l'emendamento sia superfluo, ma siccome il senatore Lepore insiste si rimette al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento Lepore, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette al Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Valenzi, Gianquinto, Donini, Palermo, Pastore e Luporini è stato proposto un articolo 4-bis. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 4-*bis*.

È istituito il Consiglio superiore dello spettacolo quale organo consultivo del Ministero per le questioni generali relative ai problemi dello spettacolo; e per ogni altro affare per il quale il Ministro riterrà richiederne il parere.

Esso si compone di 39 membri ed è presieduto dal Ministro o, in caso di impedimento, dal Sottosegretario.

Il Consiglio superiore è diviso in tre sezioni: la prima per la cinematografia; la seconda per il teatro di prosa; la terza per il teatro lirico e lo spettacolo musicale in genere.

La prima sezione è composta di 15 membri nominati dal Ministro e designati: 5 dalle Associazioni dei produttori e degli esercenti cinematografici; 5 dall'Associazione nazionale degli autori e critici cinematografici; 5 dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo, sezione cinema.

La seconda sezione è composta di 9 membri nominati dal Ministro e designati: 3 dalle Associazioni degli autori teatrali italiani; 3 da quelle dei critici, dei registi e degli scenografi; 3 dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo, settore teatrale.

La terza sezione è composta di 15 membri nominati dal Ministro e designati: 5 dagli

enti lirici ivi compresa l'Accademia di Santa Cecilia; 5 dalle Associazioni dei compositori, direttori di orchestra e critici musicali; 5 dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo, settore teatro lirico.

I membri del Consiglio superiore durano in carica quattro anni.

Il Consiglio superiore, di regola, si riunisce due volte l'anno e tutte le volte che il Ministro lo ritenga necessario, od una sezione lo richieda anche a maggioranza dei voti.

Le sezioni si riuniscono almeno quattro volte l'anno e ogni qualvolta la maggioranza di ciascuna lo richieda.

P R E S I D E N T E . Il senatore Valenzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V A L E N Z I . Nel corso della discussione, la nostra parte ha sottolineato la necessità che questo Ministero, se vuole adeguamente funzionare, debba per lo meno modificare determinate situazioni; e questo articolo, se accettato, introdurrebbe nell'attuale situazione esistente nella Direzione generale dello spettacolo elementi particolarmente qualificati come critici e specialisti e rappresentanti di associazioni sindacali, spezzando l'attuale cerchio, che si potrebbe chiamare vizioso, per cui alcuni uomini hanno praticamente la dittatura assoluta su tutte le questioni del teatro, della lirica e del cinema.

Insistiamo pertanto perchè questo emendamento venga approvato perchè così facendo si darebbe una struttura più democratica e più confacente ai bisogni e alle necessità di sviluppo dello spettacolo in Italia.

B U S O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S O N I . Anche noi siamo favorevoli a questo emendamento aggiuntivo all'articolo 4. Poichè l'istituzione del Ministero sarà approvata e poichè esso, oltre a quella del turismo, ha anche l'attribuzione dello spettacolo, proprio per le ragioni che abbiamo più volte esposte da questi banchi, bisognerà organizzare in maniera diversa il sistema dell'attività dello spettacolo. Riteniamo che per il raggiungimento di detto scopo sarebbe intanto utile iniziare con l'istituzione di questo Consiglio superiore dello spettacolo, tanto più che questo Consiglio superiore è diviso in tre sezioni: una per la cinematografia, la seconda per il teatro di prosa, la terza per il teatro lirico e lo spettacolo musicale in genere.

Proprio in questi giorni, mentre si sta discutendo al Senato l'istituzione di questo Ministero, noi abbiamo ricevuto, particolarmente dagli interessati al teatro di prosa, delle richieste, tra le quali quella relativa alla istituzione di una Direzione generale per il teatro di prosa proprio perchè nell'attuale sistemazione dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio gli interessati al teatro di prosa lamentano che, per la preminenza che ha avuto fino ad oggi, per forze di cose e per il gioco di interessi finanziari, la cinematografia, il teatro di prosa sia rimasto in condizioni di inferiorità.

Anche per questi motivi siamo favorevoli all'emendamento proposto dai senatori Valenzi, Gianquinto ed altri.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A . *relatore.* Mi sto sforzando da un po' di tempo di comprendere cosa dovrebbero fare i 39 gentiluomini che sarebbero chiamati a costituire un altro Consiglio superiore in Italia. (*Ilarità*). In verità, nel lungo emendamento si parla di questo nuovo organismo, della sua divisione in tre sezioni, dei criteri di reclutamento di queste persone così volenterose, ma non si trova un motivo sufficiente che ne spieghi la ragione d'essere.

Vorrei ricordare che, durante l'Assemblea costituente, fu lamentato che in Italia vi fossero troppi Consigli superiori e troppe giurisdizioni. Vorrei quindi pregare il senatore Valenzi, primo firmatario dell'emendamento, di tener presente questa esigenza della vita democratica italiana: che non si cada in un bizantinismo che è a tutto danno dello

slancio e del dinamismo degli organismi. (*Commenti dalla sinistra*).

V A L E N Z I . Volete allora continuare con l'attuale sistema!

G I A N Q U I N T O . La dittatura di De Pirro continuerà. (*Commenti*).

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario all'emendamento del quale non ravvisa nè l'opportunità nè la necessità. La materia infatti non è così particolarmente complessa, almeno fino ad ora, da richiedere l'organizzazione di un organo di consulenza tecnico-amministrativa con carattere di permanenza. Aspettiamo che il Ministero funzioni: vi sono delle esigenze fisiologiche di sviluppo che potranno essere accertate regolarmente solo lungo la via. In relazione a tali esigenze si presenteranno al Parlamento quelle ulteriori proposte che si renderanno necessarie.

Il modo come questo emendamento tratta la materia è anche insufficiente. Tra l'altro, infatti, l'Amministrazione dello spettacolo ha rapporti svariati sia sul piano interno che sul piano internazionale: ecco la necessità che le varie esigenze siano soddisfatte tempestivamente.

Per queste ragioni il Governo è contrario all'emendamento e, d'accordo con la Commissione, prega l'Assemblea di respingerlo.

B U S O N I . Ministero nuovo, amministrazione vecchia!

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Non è vero! Lo vedrete quando cominceremo a lavorare. (*Commenti dalla sinistra*).

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Onorevoli colleghi, stiamo per creare il Ministero del turismo e dello spettacolo: due attività diverse riunite in un organo unico per le connessioni che esse hanno fra di loro, benchè, come diceva il senatore Gava, si tratti di due attività non perfettamente omogenee. Ma come sorge questo Ministero? Per quanto riguarda l'attività turistica, essa è diretta dal Ministero che è assistito da un Consiglio centrale del turismo con funzioni consultive. L'altra branca attribuita al Ministero, quella dello spettacolo, la cui importanza non è inferiore alla prima, non prevede la consultazione di un Consiglio centrale analogo a quello del turismo.

Nasce così uno squilibrio interno. Ella, onorevole Zotta, non comprende il senso di questo emendamento; ma io non comprendo come ella, che si richiama sempre all'armonia, alla sistematicità degli istituti, non ravvisi, se non altro, la necessità di creare uno strumento di consultazione al servizio del Ministro e non avverta questo squilibrio tra le due branche che vengono attribuite a questo Ministero.

Insomma, voi volete che lo spettacolo continui ad essere sempre sotto la dittatura di quelle persone che lo hanno amministrato fino ad ora. Infatti nella risposta del Ministro non ho inteso nessun accenno, nemmeno indiretto, a quell'esigenza che ho manifestato qui a nome del mio Gruppo — e credo di aver interpretato anche il pensiero di altri Gruppi — quella cioè di prendere una scopa di ferro e ramazzare gli ambienti dello spettacolo.

Ma voi questo non lo volete fare, e il parere contrario che avete espresso per l'accoglimento di questo emendamento ci convince una volta di più del fatto che si crea questo nuovo Ministero ma le cose andranno come prima, anzi peggio di prima. (*Commenti dal centro*).

L U P O R I N I . Voi volete una direzione teologica e clericale dello spettacolo italiano! È un'offesa alla cultura! Non volete la discussione! Respingete la circolazione delle idee! (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 4-*bis* proposto dai senatori Valenzi, Gianquinto, Donini, Palermo, Pastore e Luporini, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 4-*bis* proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 4-*bis*.

Le attribuzioni del Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo sono devolute al Consiglio centrale del turismo, istituito col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 settembre 1947, n. 941.

Il Consiglio centrale del turismo, che è presieduto dal Ministro del turismo, dello spettacolo e dello sport o, per delega, dal Sottosegretario, è così composto:

dal Direttore generale per il turismo;

da un rappresentante del Ministero degli affari esteri;

dal Direttore generale dell'Amministrazione civile dell'interno;

dal Direttore della divisione affari provinciali e comunali del Ministero dell'interno;

dal Direttore generale dei servizi per la finanza locale;

dal Direttore generale del Demanio;

da un rappresentante del Ministero del tesoro;

dal Direttore generale delle antichità e belle arti;

dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato;

dall'Ispettore generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

da un rappresentante del Ministero dell'industria e commercio;

da un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;

da un rappresentante del Ministero della sanità;

dal Presidente del C.O.N.I.;

dal Presidente del Touring Club Italiano;

dal Presidente dell'Automobile Club di Italia;

dal Presidente dell'Associazione italiana albergatori;

dal Presidente della Compagnia italiana turismo;

da un rappresentante delle Camere di commercio;

da due rappresentanti del personale alberghiero;

da tre esperti di Aziende di trasporti terrestri, marittimi ed aerei;

da tre esperti in materia turistica;

da un rappresentante dell'Associazione nazionale agenzie viaggi;

da un rappresentante della Federazione italiana pubblici esercizi;

da un rappresentante dell'Associazione bancaria italiana;

da un rappresentante dell'Unione nazionale degli Enti provinciali per il turismo;

da un rappresentante dell'Associazione nazionale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;

da un rappresentante dell'E.N.A.L.;

da un rappresentante del Club alpino italiano;

dal Direttore della divisione Enti turistici periferici e dal Direttore della divisione valorizzazione turistica ed esercizi ricettivi del Ministero del turismo, spettacolo, sport;

dal Direttore generale dell'E.N.I.T.;

dal Presidente dell'Associazione idrotermale italiana;

da un rappresentante della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici;

dal Presidente dell'Associazione medica italiana di idroclimatologia, talassologia e terapia fisica.

P R E S I D E N T E . Il senatore Moro ha presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Ha facoltà di svolgerlo.

M O R O . Questo emendamento soppressivo potrebbe sembrare in contrasto con quanto ho detto ieri in ordine all'importanza che, a mio sommesso avviso, riveste il Consiglio centrale del turismo. In realtà questo organo ha dei compiti essenziali tali da farlo ritenere un cardine dell'organizzazione tu-

ristica nazionale per cui dovrà essere strutturato e articolato in modo molto efficiente. Devo dire però che mi lascia molto perplesso il modo come lo disciplina l'articolo 4-*bis*.

In relazione a questo emendamento soppressivo, ho presentato un emendamento all'articolo 7 col quale propongo al Senato di costituire una Commissione interparlamentare incaricata di esprimere il parere al Governo in sede di delega quando si tratterà di dare una nuova struttura a tutti gli organi relativi al turismo, Consiglio centrale compreso. Penso pertanto che in quella sede sarà più facile definire, in modo organico e razionale, compiti, struttura e articolazione del Consiglio centrale, sui quali potrà dire la sua parola meditata e formulare le sue proposte la Commissione interparlamentare. Soltanto questi sono i motivi per cui ritengo che la ricostituzione del Consiglio centrale del turismo possa essere per ora rinviata ritenendola intempestiva.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A . *relatore*. Attualmente vi sono due Consigli superiori, che anzi si chiamano Consigli centrali: l'uno per il turismo e l'altro per le stazioni di cura, soggiorno e turismo. Ragioni di semplicità esigono, oggi che lo spettacolo e il turismo vengono congiunti nella direttiva di un solo Ministro, che vi sia un solo Consiglio centrale il quale abbia le attribuzioni dell'uno e dell'altro. È per questo che è stato compilato il primo comma dell'articolo 4-*bis* in cui è detto: « Le attribuzioni del Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo sono devolute al Consiglio centrale del turismo istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio, eccetera ».

Come in effetti debba essere costituito tale Consiglio, sarà materia (in ciò concordo con il senatore Moro) della legge delegata in ordine alla quale egli presenta un emendamento, di cui si discuterà a suo tempo, tendente alla costituzione di una Commissione interparlamentare. Ma questo secondo comma del 4-*bis* — mi si domanda — perchè è qui riprodotto? Ho già detto nella relazione: soltanto per errore. Questo secondo comma dell'articolo 4-*bis*, che si indugia nel parlare dei vari componenti del Consiglio centrale del turismo, non è stato votato in Commissione, anzi espressamente io dissi, come relatore, che poteva e doveva costituire oggetto di delega. È per questo che in ordine al secondo comma ho chiesto personalmente la soppressione. Relazione con l'altro Consiglio superiore, di cui parla l'onorevole Valenzi, non ve n'è alcuna; infatti egli si riferiva al Consiglio superiore dello spettacolo. Proprio perchè esiste un Consiglio superiore per il turismo, inteso in senso largo, che opera nell'ambito di un solo Ministero, quello del turismo, è a questo Consiglio che potrebbe affidarsi anche la materia che invano l'onorevole Valenzi ha cercato di attribuire ad un altro Consiglio superiore.

G I A N Q U I N T O . Si potrebbe fare un Consiglio superiore unico diviso in sezioni: sezione spettacolo e sezione turismo.

P R E S I D E N T E . Se non ho compreso male la Commissione mantiene soltanto il primo comma dell'articolo 4-*bis* ed è a tal fine che il senatore Zotta, insieme con i senatori Romano Domenico, Caroli, Desana, Bussi e Angelini Nicola ha presentato l'emendamento che tende a sopprimere il secondo comma dell'atricolo 4-*bis*. È così?

Z O T T A , *relatore*. Certamente, altrimenti resterebbero due Consigli superiori; e credo che il senatore Moro concorderà con me.

P R E S I D E N T E . Senatore Moro, anche il suo emendamento si riferisce al secondo comma?

M O R O . L'ho già detto ieri.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Tupini ad esprimere l'avviso del Governo.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Sono d'accordo col relatore.

P R E S I D E N T E . La proposta della Commissione e del Governo è pertanto di mantenere soltanto il primo comma dell'articolo 4-*bis*, che vi leggo: « Le attribuzioni del Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo sono devolute al Consiglio centrale del turismo, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 settembre 1947 ». Debbo far presente al senatore Gianquinto, che, unitamente ai senatori Valenzi ed altri, ha presentato un emendamento inteso a modificare la composizione del Consiglio centrale del turismo di cui al secondo comma dell'articolo 4-*bis*, che evidentemente il predetto emendamento, come tutti gli altri presentati all'articolo 4-*bis*, sarebbe assorbito in caso di soppressione del secondo comma di tale articolo.

T E R R A C I N I . Veramente era l'emendamento proposto dalla Commissione che mirava ad istituire un nuovo Consiglio superiore, ma la Commissione, per bocca del relatore, se l'è rimangiato.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Il modo della composizione non fu deliberato dalla Commissione, ero presente anch'io; fu deliberata soltanto la prima parte...

T E R R A C I N I . Errore che è lungo due pagine.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Comunque è un errore.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento dei senatori Gianquinto, Valenzi, Donini, Palermo, Pastore e Luporini.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con i seguenti:

« È istituito il Consiglio superiore del turismo per le questioni generali relative ai problemi del turismo, e per ogni altro affare per il quale il Ministro riterrà di chiederne il parere.

Il Consiglio superiore dà altresì parere sui piani regolatori dei Comuni al cui territorio sia stata riconosciuta la qualifica di stazione di cura, soggiorno e turismo; o d'interesse turistico.

Esso è presieduto dal Ministro o, in caso d'impedimento, dal Sottosegretario, ed è composto:

1) dal Ministro, presidente;

2) dal direttore generale dell'Amministrazione civile;

3) da un rappresentante del Ministero degli affari esteri;

4) da un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;

5) da un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;

6) da un rappresentante del Ministero della sanità;

7) dal direttore generale delle antichità e belle arti;

8) dal direttore generale dell'urbanistica ed opere igieniche;

9) dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato;

10) dal direttore generale della marina mercantile;

11) dal direttore generale dell'aviazione civile;

12) dal direttore generale dell'Ispettorato della motorizzazione civile;

13) dal Presidente del C.O.N.I.;

14) dal Presidente dell'E.NI.T.;

15) dal Presidente del T.C.I.;

16) dal Presidente dell'A.C.I.;

17) dal Presidente del Club Alpino;

18) dal Presidente dell'Aereo Club di Italia;

19) dal Presidente dell'Associazione italiana albergatori;

20) dal Presidente dell'Associazione italiana pubblici esercizi;

21) dal Presidente della Compagnia italiana del turismo;

22) dal Presidente dell'Associazione nazionale viaggi;

23) dal Presidente dell'Associazione nazionale bancari;

24) dal Presidente dell'Associazione idrotermale italiana;

25) dal Presidente dell'Associazione medica italiana di idroclimatologia, talassologia e terapia fisica;

26) dal Presidente dell'Associazione nazionale delle aziende autonome di cura soggiorno e turismo;

27) dal Presidente dell'E.N.A.L.;

28) da un rappresentante delle Camere di commercio;

29) da quattro delegati degli Assessori regionali al turismo;

30) da cinque rappresentanti di Comuni montani designati dall'U.N.C.E.M.;

31) da cinque rappresentanti dei Comuni dichiarati stazioni di soggiorno cura e turismo designati dall'A.N.C.I.;

32) da tre rappresentanti dell'U.P.I.;

33) da tre rappresentanti designati dalle Associazioni sindacali dei lavoratori del settore turistico.

Il Ministro per il turismo fa parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Il Consiglio superiore del turismo si riunisce di regola quattro volte l'anno e tutte le volte che il Ministro riterrà opportuno convocarlo o su richiesta di almeno un quinto dei suoi componenti »;

« Il Consiglio centrale per il turismo e il Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo sono soppressi ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gianquinto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G I A N Q U I N T O . Il senso del mio emendamento non è di creare un Consiglio superiore accanto al Consiglio centrale del turismo. Questo organismo rimane, ma la sua denominazione è diversa: invece di chiamarlo Comitato centrale del turismo propongo che lo si chiami Consiglio superiore del turismo. L'emendamento ha però un contenuto diverso da quello proposto dalla Commissione, un contenuto più largo, più democratico. Si prevede, infatti, la rappresentanza diretta degli operatori e anche dei lavoratori dello spettacolo e si rende il Consiglio meno burocratico. È composto di membri elettivi e di membri designati dalla burocrazia dello Stato. Quindi, in fondo, è una riforma del Consiglio centrale che già esiste.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. In armonia con quello che abbiamo stabilito in precedenza, gli enti di cura e di soggiorno passano al Ministero del turismo. Detti enti hanno un Consiglio centrale che ne regola l'azione. Si propone di abolirlo, attribuendo al Consiglio centrale del turismo che già esiste, per legge, i compiti relativi salvo il necessario aggiornamento.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . In Commissione abbiamo votato di affidare al Consiglio centrale del turismo le attribuzioni e i compiti del Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo che abbiamo voluto sopprimere perchè è un doppione.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. E così è.

P R E S I D E N T E . Il senatore Zampieri ha presentato un emendamento tendente a sostituire il testo dell'articolo 4-*bis* con il seguente: « Il Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo è soppresso ». Senatore Zampieri, mantiene questo emendamento?

Z A M P I E R I . Ho spiegato ieri i motivi, per me logici e giuridici, che mi hanno spinto a presentare l'emendamento. Peraltro non insisto, per non far perdere tempo al Senato.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il primo comma dell'articolo 4-*bis*, nel testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'emendamento dei senatori Zotta ed altri, al quale ha aderito il senatore Moro, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 4-*bis*.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Con l'approvazione di questo emendamento sono considerati decaduti, oltre all'emendamento, di cui è già stata data lettura, dei senatori Gianquinto ed altri, anche i seguenti emendamenti dei senatori Bonafini, Iorio e Ronza:

Al secondo comma, sopprimere le parole: « dal direttore della divisione affari provinciali e comunali del Ministero dell'interno ».

Al secondo comma, sostituire le parole: « da due rappresentanti del personale alberghiero » *con le altre*: « da quattro rappresentanti del personale alberghiero di cui uno del personale direttivo e tre del personale esecutivo ».

Al secondo comma, dopo le parole: « da un rappresentante del Ministero della sanità », *inserire le altre*: « da un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali ».

Al secondo comma, dopo le parole: « da un rappresentante dell'E.N.A.L., » *inserire le altre*: « e da un rappresentante della Associazione ricreativa circoli italiani ».

Al secondo comma, sostituire le parole: « dal direttore della divisione enti turistici periferici e dal direttore della divisione valorizzazione turistica ed esercizi ricettivi del Ministero del turismo, spettacolo, sport » *con le altre*: « da due direttori di divisione del Ministero del turismo ».

Al secondo comma, aggiungere in fine le seguenti parole: « da un rappresentante guide ed interpreti o loro associazioni ».

È da considerare inoltre decaduto il seguente emendamento presentato dai senatori Bonafini, Salari, Palumbo Giuseppina, Barbareschi, Fenoaltea e Jorio: « *Al secondo comma sopprimere le parole*: " da un rappresentante della Federazione nazionale dell'ordine dei medici " ».

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 5.

I ruoli organici del personale di cui alle tabelle A e B annesse al decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, ed i relativi posti aggiunti istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496, sono trasferiti al Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport.

Sono trasferiti al predetto Ministero anche i ruoli ad esaurimento di cui all'articolo 8, secondo comma, dello stesso decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, i ruoli aggiunti di cui all'articolo 344 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed il personale non di ruolo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo con l'avvertenza che alla fine dal primo comma vanno soppresse le parole: « e dello sport ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 6.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di en

trata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per il turismo, lo spettacolo e lo sport e con il Ministro per il tesoro, le norme necessarie per la istituzione dei ruoli organici del personale del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport, nonchè per la istituzione dei nuovi ruoli organici del personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica di cui all'articolo 4, avuto riguardo alle effettive esigenze dei servizi.

Con la istituzione di tali ruoli saranno soppressi quelli indicati nell'articolo 5, primo comma. Il personale appartenente ai ruoli soppressi sarà inquadrato nei ruoli di cui al primo comma del presente articolo, con assegnazione a carriera ed a qualifica pari a quelle annesse alla posizione gerarchica da esso rivestita e con l'anzianità di ruolo e di qualifica già maturata.

Con lo stesso provvedimento saranno emanate le norme occorrenti per la ripartizione, tra il Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport ed il Servizio ed Ufficio indicati nell'articolo 4, del personale di cui alla tabella A annessa al decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274, di quello dei ruoli ad esaurimento e dei ruoli aggiunti e del personale non di ruolo, nonchè per la prima attuazione dei ruoli organici e per il conseguente nuovo assetto dei ruoli ad esaurimento e dei ruoli aggiunti.

Per il conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali, che risultino eventualmente disponibili dopo l'inquadramento anzidetto, potranno essere indetti una volta tanto concorsi riservati al personale dei ruoli organici, dei ruoli aggiunti e non di ruolo appartenente alle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo, con l'avvertenza che sia nel primo sia nel terzo comma vanno soppresse le parole « e dello sport ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

R U S S O , *Segretario*.

Art. 7.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme necessarie per il riordinamento degli Enti ed organi turistici nazionali, provinciali e locali, avendo cura di contemperare le esigenze di autonomia dei singoli Enti con la necessità di assicurare il più efficiente coordinamento della loro attività, nell'interesse dello Stato.

Le norme predette saranno emanate con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il turismo, lo spettacolo e lo sport, di concerto con i Ministri interessati, sentito il Consiglio dei ministri.

P R E S I D E N T E . I senatori Terracini, Gianquinto, Valenzi, Pastore, Luporini e Palermo, e i senatori Sansone e Busoni hanno presentato due emendamenti tendenti a sopprimere questo articolo.

Il senatore Terracini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

T E R R A C I N I . La nostra proposta non significa che non riconosciamo la necessità di provvedere al riordinamento degli enti ed organi turistici nazionali, provinciali e locali. Ben al contrario, da lunghissimo tempo, dai banchi dell'opposizione frequentemente è stata segnalata la necessità di dare loro una struttura e un funzionamento più adeguati, sia in relazione al grandissimo sviluppo assunto dall'attività turistica, sia in base a quei princìpi di democrazia che dovrebbero compenetrare tutte le organizzazioni che esistono nel nostro Paese. Affermiamo quindi che è necessario provvedere a questo riordinamento ma neghiamo che ciò possa essere rimesso, per delega, al Governo.

Da molti anni i Governi vanno a caccia di deleghe alle quali, poi, nel maggior numero dei casi, si mostrano incapaci di dare soddisfazione. Quante volte il Parlamento è chia-

mato a votare leggi di proroga a deleghe che furono già concesse al Governo sui più vari oggetti? Il Governo chiede una proroga, e poi un'altra, e magari una terza. Dinanzi a questa usanza, non so veramente in quel modo attualmente il Governo ritenga di poter dare corso al compito che il Parlamento gli dovrebbe ora affidare. D'altronde è strano che chieda una delega dal momento che pochi articoli, nel corpo stesso di questo disegno di legge, avrebbero potuto contenere ad esaurire le disposizioni destinate a coordinare la zione degli enti in esame.

Quando è che si chiede e si dà una delega legislativa? Quando ci si trova di fronte a una materia ampia e complessa ed è necessario accelerare la stesura delle norme chiamate a ordinarla e regolarla. Ora, quanto alla celerità ho già rilevato che il Governo non se ne preoccupa mai, e quanto alla materia osservo che questa materia non presenta complessità tali da permettere di ritenere che il Parlamento non riuscirebbe ad orientarvisi agevolmente. Questa materia è invece importante, direi anzi importantissima, ma proprio per questo è sconsigliabile sottrarla alla competenza legislativa del Parlamento.

Io vorrei chiedere ai Ministri presenti se per caso questa materia è già stata da essi studiata, se hanno già delle idee e dei propositi sul modo con il quale assolverebbero il compito per il quale chiedono la delega. Se così fosse, allora, a corroborare la nostra decisione, essi dovrebbero informarci sul risultato del loro lavoro e sulle conclusioni cui fossero giunti. Ma se ancora non hanno posto mano all'impresa, non credano che, solo per avere ricevuto delega, le idee oggi loro mancanti spunteranno e matureranno nelle loro teste.

Voglio ora considerare la questione da un punto di vista più alto. A norma della Costituzione, la concessione di una delega legislativa al Governo deve essere strettamente subordinata a delle condizioni ben precise L'articolo 76 della Costituzione stabilisce infatti che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con la determinazione di princìpi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». È facile osservare la norma del tempo limitato, tanto più che, scaduto il termine, se ne può chiedere la proroga. Di fatto il tempo diviene così illimitato, ma nella forma la condizione è soddisfatta. Più difficile è osservare le altre condizioni che si riferiscono ai princìpi, ai criteri direttivi, e agli oggetti definiti.

Se leggiamo il testo di questo progetto di legge, possiamo constatare che, mentre forse vi sono indicati i princìpi cui la delega dovrebbe ispirarsi, mancano invece i criteri direttivi; d'altronde non ci troviamo qui di fronte a un oggetto definito, ma ad una intera materia. Come principio, sia pure con larga indulgenza, possiamo assumere le seguenti parole: « ...avendo cura di contemperare le esigenze di autonomia dei singoli enti con la necessità di assicurare il più efficiente coordinamento della loro attività nello interesse dello Stato ».

Ma i criteri direttivi neanche il Ministro, lo scommetto, riuscirà a ritrovarli in questo articolo 7.

Questa carenza è stata avvertita da tutti i colleghi i quali hanno presentato degli emendamenti integrativi dell'articolo 7; ad esempio dal senatore Moro, quando propone che a questo articolo si aggiungano le parole: « di assicurare nella loro composizione la rappresentanza più idonea degli interessi turistici del Paese »; o quando propone di aggiungere: « anche sul piano regionale e provinciale ». E criteri direttivi suggeriscono i senatori Bonafini, Jorio e Ronza quando propongono di aggiungere le parole: « nonchè di rinnovarne la struttura su basi elettive, raggruppando gli enti stessi su criteri regionali »; ed anche il senatore Chabod il quale, cogliendo il punto dolente di tutta la questione, propone di aggiungere: « nonchè di rinnovarne la struttura su base elettiva ».

Ecco dei criteri direttivi, e cioè le linee cui il Governo dovrebbe attenersi, se il Senato votasse la delega, per attuare i princìpi indicati nell'articolo 7. Ma, così come questo è ora formulato, manca una delle condizioni tassativamente fissate dalla Costituzione in materia di delega.

Aggiungo che d'altra parte questa delega richiesta non si riferisce ad un oggetto definito ma ad una intera materia, e quindi per

una seconda ragione contrasta con la Costituzione. Tanto basta per chiedere la soppressione dell'intero articolo 7.

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Signor Presidente, anzichè illustrare il mio emendamento che ha un contenuto identico a quello testè illustrato dal senatore Terracini, avendo io già sollevato la questione in sede di discussione generale e a parte il fatto che non vorrei ripetermi nè vorrei guastare quello che così bene ha detto il senatore Terracini; considerando altresì che il ministro Bo, nella sua replica, si è riservato di chiarire questo punto all'Assemblea dicendo di non ritenere opportuno parlare del problema dell'articolo 76 in quanto non sapeva se sarebbe stato respinto l'ordine del giorno presentato dal Gruppo socialista per il non passaggio agli articoli, io rinunzio ad illustrare il mio emendamento soppressivo, riservandomi, dopo aver sentito le ragioni che certamente esporrà il ministro Bo, di fare una dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento del senatore Terracini ed anche alle integrazioni proposte dagli altri colleghi. È contraria alla soppressione dell'articolo 7 perchè le ragioni addotte non inducono al convincimento.

Debbo rilevare anzitutto che le proroghe alla delega sono piuttosto rare; almeno, per quanto ricordo in questo momento, alle deleghe più importanti. Comunque ciò non deve costituire motivo di preoccupazione, perchè, se il Governo chiede una proposta nell'emanazione di norme delegate, vuol dire che ha riscontrato delle difficoltà ed una complessità intrinseca che a maggior ragione si farebbero sentire nel campo parlamentare. La materia è complessa quanto mai: si tratta di dare una disciplina organica, una struttura ad organi, enti, uffici, servizi i quali vivevano legati soltanto dalla parola « turismo », ma agivano con un individualismo che non recava alcun vantaggio all'interesse del turismo e del Paese. Ente nazionale del turismo, enti provinciali del turismo, stazioni di cura, soggiorno e turismo; elenco dei paesi che pur non costituendo una stazione di cura, soggiorno e turismo sono sottoposti all'imposta di soggiorno, organizzazione del Ministero, cioè a dire tutta una disciplina organica che riguarda l'amministrazione centrale diretta ed indiretta, l'amministrazione periferica, la Amministrazione locale: una materia così complessa veramente non può essere affidata alla pur notevole diligenza dei parlamentari, la quale richiede tuttavia quell'armonia, quella profondità, quei consensi... (*Interruzioni e proteste dalla sinistra*). Non si agitino così: le mie parole e lo spirito che le anima non diano luogo ad agitazioni. Sanno benissimo cosa io intendevo dire. Io intendo parlare di quella che è la codificazione. Su questa materia abbiamo tanto discusso in altre occasioni. Non si tratta di competenza; noi parliamo dell'utilità della legge delega così come istituzionalmente è stata vista dal costituente. Quando una materia è complicata, si compie un lavoro più perfetto, se si ricorre alla legge delega. Questo è l'unico motivo che ha determinato il costituente alla formulazione della norma, altrimenti la norma non ci sarebbe. La norma non vuole con ciò sottintendere poca competenza o frettolosità da parte del Parlamento, ma postula questa esigenza del lavoro gomito a gomito, a tavolino, per esaminare insieme le disposizioni di una complessa materia che devono dar luogo ad un codice. Mai un codice è stato scritto nel Parlamento. Il codice è stato scritto sempre per legge delegata. E noi abbiamo dei precedenti specifici e proprio in tema di riforma dell'amministrazione vi è stata una legge delega. Proprio in tema di amministrazione decentrata vi è stata una legge delega.

È solo in questo senso che io intendo riferirmi a quella maggiore utilità che il costituente ravvisa in questo strumento che ha messo a nostra disposizione.

Esatto piuttosto mi sembra, da un punto di vista di posizione di principio, quel che l'onorevole Terracini si domanda, ma che tro-

va la nostra risposta dinanzi al suo scetticismo, se ricorrano i criteri direttivi e se ricorrano gli altri requisiti. In effetti, se ciò non vi sia, vi è una lesione della sovranità del Parlamento e di questo noi dobbiamo parlare.

Ora l'onorevole Terracini fa una distinzione tra princìpi e criteri. Se una differenza è possibile riscontrare tra l'uno e l'altro termine, io vedrei la distinzione nel senso di usare il termine « princìpi » quando si vuole stabilire una linea direttiva. Qui qual è la linea direttiva, cosa c'è di nuovo, cosa deve pensare il Governo divenuto legislatore? Che questa materia disparata, che prima era affidata a tanti organismi, adesso deve ricevere una unificazione. Il principio dunque è una disciplina organica di tutta la materia che concerne il turismo centrale e periferico. Questo è il principio.

Quali criteri — dal greco κρίνω che significa giudicare — quali giudizi, quali misure adotterà il legislatore Governo nel disciplinare organicamente ed unitariamente questa materia che era eccentricamente dislocata? Avrà questi criteri: innanzitutto democrazia, che consiste nel decentramento, e ciò è chiaramente detto nell'articolo biasimato. (*Interruzione del senatore Bonafini*). È quello che mi ha colpito di più: « Avendo cura di contemperare le esigenze di autonomia dei singoli enti... ». Autonomia, dal momento che dobbiamo sottolineare le parole, significa darsi una legge.

Dunque è rispettato questo principio di autonomia, che si traduce nel decentramento. Nel medesimo tempo non si deve dimenticare che questa autonomia deve — altro principio della Costituzione — essere guardata nel quadro degli interessi generali della Nazione ed anche delle altre Regioni, degli interessi collettivi, perchè non avvenga che ci sia un contrasto tra gli interessi di un ente autonomo e quelli di un altro ente autonomo.

Sarà dunque il Governo che, in questo lavoro minuzioso, da certosino, di esame delle norme più adeguate, troverà la misura giusta per contemperare le due esigenze: da un lato il rispetto dall'autonomia locale, dall'altro il rispetto dell'interesse generale. Questi sono i criteri ed è in questa maniera che giudicherà il Governo. Mi pare che ci siano tutti gli elementi prescritti dal legislatore per legittimare la procedura di delega.

Se consente, onorevole Presidente, risponderei anche all'emendamento ove si parla del problema dei criteri regionali. L'onorevole Terracini dice: ecco, questo è un criterio. Io come relatore e col consenso della maggioranza della Commissione dico: d'accordo che sia un criterio, ma è un criterio da non accettarsi... (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

T E R R A C I N I . Ma la Costituzione dice che il turismo è di competenza delle Regioni.

Z O T T A , *relatore*... perchè qui le autonomie vanno rispettate. Abbiamo detto: autonomie locali.

Voci dalla sinistra. Regionali.

Z O T T A , *relatore*. Regionali? Non esiste l'ordinamento regionale nel nostro Paese. (*Interruzioni dalla sinistra*). Esiste soltanto nella Costituzione, ma non è stato tradotto in atto. (*Vivaci e prolungate interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Zotta, la pregherei di attenersi all'oggetto della discussione. Non lo allarghiamo.

Z O T T A , *relatore*. Volevo soltanto dire questo, che se il Governo adottasse dei criteri regionali, come voi suggerite, prima che il Parlamento abbia stabilito che cosa si debba intendere per criteri regionali con l'attuazione in concreto (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*) della legge regionale, compirebbe una opera di invasione di poteri. Per queste ragioni l'emendamento non è accettabile. (*Vivaci commenti ed interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro Tupini ad esprimere l'avviso del Governo.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Con tutto il rispetto per l'opinione diversa

del senatore Terracini, io prego il Senato di votare questo articolo 7 così come lo propone la Commissione. Il senatore Terracini afferma che, quando si dà una delega al Governo, il Governo non è mai sollecito a portare a termine il compito entro la data stabilita. Io di questo non posso rispondere, perchè, ogni qual volta ho dovuto io personalmente in Governi passati fare uso di una delega, ricordo di essere stato perfettamente coerente. (*Interruzione del senatore Terracini*). Io parlo di me; può darsi che talvolta la complessità della materia sia tale, gli eventi parlamentari siano tali, le crisi talvolta siano tali che non permettano il decorso normale del termine previsto dalla delega. Ma normalmente possiamo dire che il Governo ottempera e vuole ottemperare alle norme contenute nella delega, nel tempo previsto dalla delega stessa. Onorevole Terracini, la questione della delega è una questione anche di fiducia: o si ha la fiducia o non la si ha. Lei naturalmente non l'ha, non l'ha mai. (*Interruzione del senatore Terracini*). Qualunque cosa facesse il Governo sono sicuro che da quella parte non si ammetterebbe mai che il Governo ha fatto bene, che il Governo fa bene. (*Interruzioni dalla sinistra*). Comunque si tratta sempre di avere fiducia o di non averla.

E adesso vediamo se le norme previste dall'articolo della Costituzione che riguarda la delega sono o no osservate in questo articolo 7.

Si deve parlare prima di termini, ed il termine è di un anno, poi di criteri direttivi, ed i criteri direttivi sono costituiti dal riordinamento di questi enti nazionali, locali e provinciali. Non c'è dubbio che questo è il criterio direttivo, cioè la delega si dà al Governo perchè riordini la materia.

TERRACINI. Riordini secondo certi criteri direttivi che mancano.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. I princìpi infine sono contenuti nell'espressione « avendo cura di contemperare le esigenze di autonomia dei singoli enti con la necessità di assicurare il più efficiente coordinamento della loro attività, nell'interesse dello Stato ».

Il senatore Terracini nega ciò che noi riteniamo sia contenuto in questo articolo. Il criterio direttivo sta nel riordinamento, i princìpi stanno nell'osservanza del rispetto dell'autonomia e insieme dell'interesse dello Stato. Il termine è quello che è.

La Costituzione parla poi di oggetti definiti. Il senatore Terracini ritiene che sia una intera materia quella che per noi è un oggetto definito. Per convincersi di ciò, basta leggere questo articolo 7 il quale, provvedendo a dare al Governo la facoltà di riordinare nel termine di un anno questo particolare oggetto, lo definisce completamente.

Per queste ragioni io penso che abbia torto, con tutto il rispetto che debbo alla sua opinione contraria, il senatore Terracini, e che abbia ragione il Governo.

Il Governo quindi propone che l'Assemblea approvi l'articolo 7 così come viene presentato dalla Commissione. (*Commenti dalla sinistra*).

SANSONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Onorevoli colleghi, l'argomentazione del Ministro Tupini non mi ha convinto; basterebbe una semplice osservazione per convalidare la dichiarazione di voto che sto per fare a nome del Gruppo socialista, il quale voterà favorevolmente all'emendamento Terracini, identico all'emendamento presentato da noi.

Quando il Ministro Tupini ha parlato di un contenuto opinabile dell'articolo 7 ha riconosciuto implicitamente giusta la nostra opinione che non si tratta di una materia definita perchè, onorevole Ministro, in una materia « definita » non c'è opinabilità. Se lei interpreta quell'articolo come avente un oggetto definito, mentre altri vede che non c'è l'oggetto, e lei riconosce che questa è una materia opinabile, l'oggetto definito non c'è. Basterebbe questa sua osservazione per cogliere l'essenza della natura anticostituzionale dell'articolo 7.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio.* Non ho detto questo.

S A N S O N E . Non basta. Quando il nostro egregio relatore, il senatore Zotta, per giustificare la presenza nella legge dell'articolo 7 ha dovuto darne una giustificazione, ha detto che tale articolo serve per dare struttura ad organismi, enti e servizi i quali avevano comunità di nome, mentre oggi devono avere una specifica funzione con una organizzazione ministeriale. Che cosa diceva egli con queste parole? Che in definitiva l'articolo 7 tendeva ad indicare quella che sarà la politica che il Ministro deve fare: quindi è l'essenza stessa del provvedimento che noi deleghiamo al Governo. Non deleghiamo al Governo una determinata cosa, ma tutta l'essenza della nuova istituzione, e in questo sta l'incostituzionalità dell'articolo che proponete. L'articolo 76 della Costituzione prescrive le condizioni che il senatore Terracini vi precisava (tempo, determinazione di princìpi, oggetto definito e criteri direttivi) e che esistono nel precedente articolo 6, che noi abbiamo approvato. Se non abbiamo mosso questioni per l'articolo 6 è perchè l'articolo 6 risponde alle esigenze costituzionali. Vi prego di leggerlo: « Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica eccetera le norme necessarie per la istituzione dei ruoli organici del personale, eccetera ».

Qui, come vedete, nell'articolo 6, le norme costituzionali sono rispettate e noi non abbiamo avanzato alcuna eccezione, ma quando nell'articolo 7 si usano dei termini generici, dei termini vaghi in un problema così importante, non possiamo delegare quel potere legislativo che è nostro e che la Costituzione dà a noi.

Vi preghiamo pertanto di ritirare questo articolo, se veramente intendete rispettare la Costituzione e mantenervi entro i limiti di legge. Ritengo che voler forzare la mano, voler ottenere che il Senato voti questo articolo, significhi perpetuare un sistema che, onorevoli colleghi, deve cessare. Non basta dire, onorevole Zotta, come dice lei, che vi sono state deleghe al Governo per la legge relativa agli statali e per la legge sul decentramento; sono tutti colpi di maggioranza che voi avete usato in questi casi, così come volete usarne questa sera.

Voi volete fare un colpo di maggioranza, cioè sapete di avere una maggioranza, e la impiegherete per forzare la mano al Senato e approvare questo articolo 7. Tra un mese lei, onorevole Zotta, dirà: ma c'è stato il precedente dell'articolo 7 della legge sul Ministero del turismo e così, di colpo in colpo di maggioranza, stiamo abrogando la Costituzione, praticamente la stiamo mettendo in non cale.

Questa è la grave denuncia che facciamo qui questa sera in Senato, ed allora vi diciamo: cosa ha voluto indicare l'articolo 76 della Costituzione? Ecco, vediamo un caso pratico: qualora si volesse provvedere a favore dei « bassi » di Napoli (triste attrattiva turistica!), che rappresentano una vergogna per la nostra civiltà, una legge domani dovrebbe dire: « Il Governo è delegato entro un anno a risolvere il problema dei bassi mercè la costruzione di case popolari per le quali — poniamo — lo Stato interviene per il 90 per cento ed il Comune per il 10 per cento ». Ecco la legge delegata perfetta: tempo, oggetto, criterio e modo di elaborazione, ma quando ci dite che il Governo con uno o più decreti (vi prego di riflettere su quel capoverso dell'articolo 7, in virtù del quale si potrebbe avere una serie di decreti del Capo dello Stato) provvederà a « contemperare » (non avete voluto usare neanche la parola « coordinare » che era più impegnativa) le varie attività turistiche, allora, signori, veramente è palese la violazione della Costituzione ed il nostro voto contrario servirà a richiamarvi, ancora una volta, alle vostre responsabilità. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

B U S O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S O N I . Non ripeterò i motivi addotti dal collega Terracini e dal collega Sansone — in base ai quali anche io voterò contro l'articolo 7 del disegno di legge — ma mi

corre l'obbligo di ricordare ancora, come ho fatto l'altro ieri intervenendo nella discussione generale, che con l'approvazione di questo articolo si contravviene a un impegno che il Senato, votando un ordine del giorno nel marzo dello scorso anno, aveva posto al Governo, affinchè le norme per la riorganizzazione del turismo fossero presentate al Parlamento prima della fine del 1958.

Con questa delega, con la quale il Governo prende ancora un anno di tempo, tali norme non saranno presentate neppure nel 1959 al Parlamento, al quale era necessario che fossero già presentate. La discussione che avvenne allora in quest'Aula sulla materia turistica dimostrò che vi era un'infinità di posizioni diverse, non solo tra noi e la maggioranza, ma nell'ambito della stessa maggioranza. Non è possibile pertanto, se vi sono queste idee diverse nel gruppo di maggioranza, che il Governo possa riassumerle e riunirle tutte in un disegno di legge che presenterà in base alla delega.

D'altra parte non posso fare a meno di rilevare quella che è stata sempre un'avversione istintiva del Parlamento ed anche di una parte della maggioranza per tutti gli atti autoritari, soprattutto quando il Governo, pur valendosi di facoltà dategli dalla legge, ne ha abusato anche se non gli era stata concessa delega dal Parlamento. Alludo all'azione svolta dal Governo, con decreto-legge, recentemente respinto dalla maggioranza della Camera dei deputati. D'altra parte, per la questione delle deleghe esistono degli esempi che dovrebbero indurre il Parlamento a non concederne con facilità perchè le deleghe generalmente dimostrano di non servire bene allo scopo.

Poco fa in una interruzione era stato indicato l'esempio recente di quello che è avvenuto per il Codice della strada, che, una volta emanato con legge delegata, ha dovuto essere corretto nuovamente dal Parlamento negli assurdi e nelle incongruenze che esso aveva rivelato. E questo, onorevole Zotta, a dimostrazione del fatto che l'intelligenza di tutti, cioè di tutto il Parlamento, vale più dell'intelligenza di uno solo, e cioè del solo Governo. E quello che è avvenuto per il Codice della strada è avvenuto anche in parte — malgrado che vi fosse per questa legge delegata anche una Commissione parlamentare consultiva che assisteva il Governo — per quella legge delegata sul riscatto delle case costruite col contributo dello Stato, che tanti contrasti ha sollevato, e per la quale pendono attualmente avanti alla Camera dei deputati delle richieste di sospensione e delle richieste di modificazione.

Son tutti esempi che dimostrano come il Parlamento dovrebbe avocare a sè — come ne ha diritto — la discussione e l'approvazione delle leggi senza affidarsi ad altri.

Noi vediamo nella concessione di questa delega proprio ciò che l'onorevole Zotta diceva di non vedere, cioè una lesione della sovranità del Parlamento alla quale noi non potremo mai essere consenzienti. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 7, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Il senatore Moro ha presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*: « Al primo comma dopo le parole: « della presente legge », inserire le altre: « sentita una Commissione interparlamentare composta da sette senatori e sette deputati designati dai Presidenti delle due Camere ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Moro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M O R O . Penso, signor Ministro, che la necessità di questa Commissione parlamentare possa essere apprezzata e condivisa dal Governo, che il Senato si accinge ad autorizzare, con la delega dell'articolo 7 a predisporre misure di estrema importanza per tutta l'organizzazione turistica italiana. Col mio emendamento vorrei, d'altra parte, tentare di comporre gli opposti punti di vista che si sono manifestati fra chi sostiene l'im-

possibilità di delegare il Governo a legiferare in questa materia, in quanto vi sarebbe una troppo pesante rinuncia dei diritti del Parlamento, e coloro che sono d'avviso contrario. Con l'istituzione di una Commissione interparlamentare, i punti di vista del Parlamento potranno infatti essere formulati e tenuti presenti nell'esercizio della delega.

Se l'onorevole Presidente me lo consente, vorrei anche aggiungere che, insieme alla costituzione di questa Commissione interparlamentare, ho proposto di menzionare, fra gli organi che debbono essere riordinati...

P R E S I D E N T E . La pregherei di voler illustrare il suo secondo emendamento quando verrà posto in discussione, trattandosi di un problema diverso.

M O R O . Come vuole, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione accetta l'emendamento.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio* Il Governo è d'accordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Moro, di cui si è data lettura, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Commenti dalla sinistra*).

S A N S O N E . Avete voluto calmare i vostri rimorsi di coscienza! (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Moro ha presentato un altro emendamento al primo comma, tendente ad inserire dopo le parole: « per il riordinamento » le altre: « del Consiglio centrale del turismo nonchè per il riordinamento ».

Il senatore Moro ha facoltà di svolgerlo.

M O R O . In un certo senso il Consiglio centrale del turismo si potrebbe intenderlo già compreso nella formula più ampia: organi turistici nazionali; ma proporrei di inserirlo proprio in relazione alla soppressione dell'articolo 4-*bis* nell'intento cioè di sottolineare l'esigenza di conservare in vita il Consiglio centrale, di riordinarlo e di potenziarlo nel modo migliore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

Z O T T A , *relatore*. La Commissione ha già esaminato il problema ed è per questo che ha aggiunto al testo la dizione: « Enti ed organi ». Organo è appunto il Consiglio centrale del turismo. Vorrei pregarla pertanto, senatore Moro, di ritirare il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Moro, dopo il chiarimento dato dall'onorevole relatore mantiene l'emendamento?

M O R O . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Sul primo comma sono stati presentati due emendamenti da parte del senatore Zampieri. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « avendo cura di contemperare le esigenze di autonomia dei singoli enti con la necessità di assicurare il più efficiente coordinamento della loro attività, nell'interesse dello Stato » *con le altre*: « avendo cura di coordinarne le attività nel rispetto della autonomia dei singoli enti ».

In via subordinata, al primo comma, sopprimere le parole: « avendo cura di contemperare le esigenze di autonomia dei singoli enti con la necessità di assicurare il più efficiente coordinamento della loro attività, nell'interesse dello Stato ».

P R E S I D E N T E . Senatore Zampieri insiste su questi emendamenti?

Z A M P I E R I . Sono disposto a ritirare i miei emendamenti, signor Presidente, prendendo atto che l'interpretazione autentica da darsi alle parole « avendo cura di contemperare, eccetera » dell'articolo 7 è quella esposta dall'onorevole relatore ed intendendo altresì che quel « contemperare » vuol dire « coordinare ».

Z O T T A , *relatore*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Sempre al primo comma è stato presentato un altro emendamento da parte del senatore Moro. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Inserire dopo le parole « avendo cura » *le altre* « di assicurare nella loro composizione la rappresentanza più idonea degli interessi turistici del Paese nonchè ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Moro ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M O R O . In ordine alle direttive che vengono date con l'articolo 7, si è parlato della necessità di riordinare i vari enti ed organi del turismo avendo cura di contemperare le esigenze della loro autonomia — e siamo pienamente d'accordo — con la necessità di curare il loro più efficace coordinamento. Però nell'articolo 7 non si dice una parola sulla composizione di questi Enti ed organi, mentre è ovvio che una delle esigenze fondamentali sia proprio quella di assicurare a questi Enti, in ogni loro ordine, dal nazionale al locale, la partecipazione delle forze operanti, delle competenze, delle energie e delle iniziative tutte che al turismo sono direttamente interessate.

Per questo chiedo al Senato l'accoglimento della formula suggerita col mio emendamento aggiuntivo onde sia assicurata agli enti turistici rappresentanze adeguate. Poi naturalmente da parte del Governo e da parte della Commissione si provvederà a realizzare questo criterio nelle forme più idonee possibili.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Tupini ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio* Io ritengo superfluo questo emendamento perchè logicamente il Governo darà la rappresentanza agli interessi idonei. Comunque, se il senatore Moro insiste, il Governo non ha difficoltà a rimettersi all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione.

Z O T T A , *relatore*. Io ritengo che questa rappresentanza sia già compresa nella dizione « autonomia dei singoli Enti ». Se non ci sono gli interessati al settore turistico chi è che dovrebbe essere presente? Mi sembra che questo significhi dare eccessivamente peso ad alcune parti lasciando nell'ombra le altre. Nella legge del 1926 si trova questa rappresentanza; vi è il rappresentante del commercio, dell'industria, degli albergatori, dei proprietari di pensioni, di alberghi. Vi è già tutto questo, vogliamo ripeterlo? E ripetiamolo, ma non mi sembra necessario.

T E R R A C I N I . Ma lei cosa intende fare di tutto ciò che c'è adesso? Potete anche distruggerlo.

T U P I N I , *Ministro senza portafoglio*. Senatore Terracini, lei, pur sapendo benissimo che non vogliamo distruggere niente, dice che vogliamo distruggere tutto.

P R E S I D E N T E . Senatore Moro, insiste nel suo emendamento?

M O R O . Signor Presidente insisto per la votazione ringraziando il Ministro che dice di volersi rimettere alle decisioni dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo del senatore Moro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore Moro ha presentato un altro emendamento tendente ad aggiunge al primo comma, dopo le parole: « di assicurare » le altre: « anche sul piano regionale e provinciale ».

ZOTTA, *relatore*. Vorrei domandare che cosa significa allora « autonomia locale » di cui si è parlato prima.

MORO. Domando di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. L'accenno nel mio emendamento alle rappresentanze regionali, è suggerito dalla situazione che si verrà a determinare in seno al Comitato centrale del turismo nei confronti delle regioni a statuto speciale. Evidentemente bisogna che esse — cui la Carta costituzionale demanda la competenza legislativa in questa materia — trovino il loro posto nell'inquadramento statale del turismo. Questo è il senso da dare al mio emendamento. Rinuncio pertanto ai riferimenti provinciali ma mi sia consentito di insistere invece su quello regionale per riguardo alle regioni a statuto speciale, per cui è necessario coordinare la loro attività con quella del nuovo Ministero.

ZOTTA, *relatore*. Ma allora bisogna specificare: con riferimento alle regioni con statuto speciale.

Voci dalla sinistra. E per le altre? Per quelle che si costituiranno?

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo assicura che quanto forma oggetto del desiderio, dell'aspirazione dell'onorevole Moro sarà tenuto presente. Credo, quindi, che non ci sia bisogno di approvare l'emendamento. Ricordiamo che la legge deve essere contenuta e non comprendere troppi dettagli.

Io mi rimetto comunque all'Assemblea, ma faccio rilevare all'onorevole Moro l'opportunità di non insistere.

MORO. Sono dolente, ma devo insistere, perchè ritengo che questa sia una norma indispensabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo del senatore Moro, limitato alle parole: « sul piano regionale ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Sempre nel primo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Bonafini, Iorio e Ronza. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « della loro attività » inserire le altre: « nonchè di rinnovarne la struttura su basi elettive, raggruppando gli enti stessi su criteri regionali ».

PRESIDENTE. Un altro emendamento è stato presentato da parte del senatore Chabod. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere in fine le parole: , « nonchè di rinnovarne la struttura su base elettiva ».

PRESIDENTE. Senatore Chabod, mantiene il suo emendamento?

CHABOD. Io insisto per quanto è stato detto ieri. Non sappiamo come saranno ordinati questi Enti. Attualmente sono di nomina prefettizia. Diventeranno poi di nomina del Ministero? Noi chiediamo invece che siano a base elettiva, anche se non precisiamo se con elezioni dirette o di secondo grado, limitandoci a fissare un criterio fondamentale direttivo.

Quindi insisto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Devo far presente che l'emendamento dei senatori Bonafini ed

altri deve considerarsi precluso in quanto fa riferimento ai criteri regionali il cui concetto è stato respinto dal Senato.

BONAFINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende parlare?

BONAFINI. Vorrei parlare sull'ultima parte del mio emendamento, dove è detto « raggruppando gli Enti stessi su criteri regionali ».

Forse la votazione — almeno così io ho interpretato — sull'emendamento del senatore Moro è stata influenzata dal timore di una parte dell'Assemblea, di impegnarsi all'eventuale costituzione di altre regioni, che purtroppo oggi non ci sono. Il mio emendamento, preciso, risponde a un motivo tecnico-turistico. Lo preciso con forza, perchè il relatore riteneva che non si potesse nel Parlamento con la conoscenza specifica e tecnica della materia aiutare altri che hanno maggior conoscenza dell'ordinamento burocratico. Perciò desidero precisare i motivi per cui insisto sul criterio regionale.

PRESIDENTE. Senatore Bonafini, lei mi deve dimostrare che non è esatto quanto io ho detto e se lo dimostrerà io sono pronto a rivedere la mia decisione. Poc'anzi è stato messo in votazione un emendamento che assorbe il suo, perchè l'emendamento Moro diceva: « anche sul piano regionale ». L'Assemblea, dopo discussione, ha respinto l'emendamento e perciò anche il riferimento al piano regionale.

BONAFINI. Preciso, signor Presidente, che criteri regionali per me indicano una zona di interesse turistico. Ne parlai anche sei mesi or sono, chiarendo che intendevo per zona regionale una zona vasta che avesse particolare interesse turistico.

PRESIDENTE. Ma la sua zona non coincide con i confini della Regione.

BONAFINI. Fu motivo dei miei interventi sei mesi fa, ne ho parlato ancora un mese fa, ed infine ieri sera. Io ritengo che è in rapporto ad una vasta zona con particolari interessi turistici che si debba organizzare l'ordinamento degli uffici turistici nazionali, che dipendono dal Ministero del turismo. Ecco il motivo per il quale ho insistito a voler precisare la materia del mio emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Bonafini, fintanto che ella mantiene il termine « regionale » non posso mettere in votazione l'emendamento.

BONAFINI Posso sostituire la frase con l'altra: « zone di interesse turistico » poichè per me è preminente il motivo turistico della distribuzione degli uffici turistici che oggi sono provinciali.

PRESIDENTE. Allora poichè ella modifica il suo emendamento sostituendo alle ultime parole: « su criteri regionali », le altre: « in zone di interesse turistico », invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione è contraria. La genericità stessa del termine non consente di emettere altro giudizio.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro Tupini ad esprimere l'avviso del Governo.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento dei senatori Bonafini ed altri non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Resta conseguentemente assorbito l'emendamento del senatore Chabod.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

RUSSO, *Segretario*:

Disposizioni transitorie

Art. 8.

Fino a quando non sarà provveduto alla attuazione dei nuovi ruoli previsti dal precedente articolo 6, al servizio delle informazioni e all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica sarà addetto, in posizione di comando, personale del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport; ed al Consiglio di amministrazione del Ministero predetto parteciperanno i capi del Servizio e dell'Ufficio sopra indicati.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il senatore D'Albora ha già comunicato di rinunciare all'articolo 8-*bis* da lui proposto. « la Direzione generale dello sport sarà istituita entro il 31 dicembre 1960 ».

Si dia lettura dell'articolo 8-*bis* proposto dal senatore Battaglia.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 8-*bis*.

« Lo stanziamento di spesa previsto dall'articolo 15 della legge 4 marzo 1958, n. 174 in lire 3 miliardi è elevato, limitatamente all'esercizio finanziario 1959-1960, a lire 6 miliardi.

A tutte le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge sarà provveduto con decreto del Ministro per il Tesoro ».

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Battaglia che l'emendamento proposto non prevede la copertura della maggiore spesa in esso indicata, contrariamente a quanto prescrive l'articolo 81 della Costituzione.

BATTAGLIA. La ragione del mio emendamento è nota. Ha fatto oggetto di ordini del giorno votati da questa Assemblea nel 1958, in relazione all'approvazione del disegno di legge n. 174 ed ha fatto oggetto anche di ordini del giorno specifici della Camera dei deputati.

Noi sappiamo che gli Enti periferici turistici non possono mantenersi. Inoltre l'anno venturo avremo in Italia la grande assise delle Olimpiadi per la quale non siamo attrezzati.

PRESIDENTE. La prego di non entrare nel merito, e di volersi limitare ad indicare i mezzi di copertura.

BATTAGLIA. Lei sa, onorevole Signor Presidente, che io ieri ho dovuto dimezzare il mio intervento. Gradirei quindi, non avere obiezioni e che mi si lasci parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di proseguire.

BATTAGLIA. Vorrei sperare di essere ascoltato.

Io potrei, signor Presidente, rinunciare anche all'emendamento, però vorrei che la Commissione ed il Governo prendessero atto del contenuto dell'emendamento stesso, come una segnalazione specifica e provvedessero in tempo perchè altrimenti, se non si provvederà tempestivamente durante la discussione dei bilanci di questo esercizio, non so più come si potrà provvedere a dare la possibilità a questi Enti di essere in condizione di poter sostenere le spese per le Olimpiadi.

Di qui la mia preghiera che tanto la Commissione che il Governo prendano atto della rinuncia al mio emendamento ma, nello stesso tempo, dicano qualcosa al Senato che possa tranquillizzarlo in relazione all'impegno assunto dal Governo, in occasione della discussione avvenuta in quest'Aula per il disegno di legge n. 174.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso.

ZOTTA, *relatore*. La Commissione non è in grado di esprimere alcun giudizio, dovendo a sua volta essere illuminata dal parere della Commissione finanze e tesoro.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Rispondo al senatore Battaglia che il Governo prende atto del ritiro del suo emendamento e, per quanto dipende da noi, faremo del tutto, tenendo conto delle condizioni finanziarie che il senatore Battaglia ben conosce...

BATTAGLIA. Ma allora, perchè avete voluto le Olimpiadi in Italia?

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Questa è un'altra questione. Il Governo farà del tutto per venire incontro allo spirito dell'emendamento del senatore Battaglia.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, mantiene l'emendamento?

BATTAGLIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 9.

Per le spese necessarie al funzionamento del Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport ed al conseguimento delle sue finalità istituzionali, fino all'approvazione del relativo bilancio, sarà provveduto con gli stanziamenti recati dallo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, alle sottorubriche « Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale » e « Commissariato per il turismo », esclusi quelli da destinare ai servizi « Informazioni e proprietà intellettuale » i quali — con decreto del Ministro per il tesoro — saranno trasferiti ad altra apposita sottorubrica dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti con l'avvertenza che vanno soppresse all'inizio le parole « e dello sport ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Da parte dei senatori Zotta, Romano Domenico, Caroli, Desana, Bussi, Angelini Nicola è stato presentato un emendamento aggiuntivo.

Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Aggiungere i seguenti commi:

« Al Ministero del turismo, dello spettacolo e dello sport è trasferito, altresì, il capitolo 111 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1959-60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questi due commi con l'avvertenza che vanno soppresse le parole « e dello sport ».

Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Metto ai voti l'articolo 9 nel suo complesso nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Nel mio intervento nel corso della discussione generale avevo detto che il Gruppo comunista era favorevole all'istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, ma che tuttavia condizionava il suo voto alla sorte che avrebbe avuto l'articolo 7 contenente la delega, articolo 7 che per noi è e rimane contrario al dettato della Costituzione della Repubblica.

Avete respinto tutti gli emendamenti diretti a migliorare il contenuto del disegno di legge, avete respinto financo la proposta secondo la quale gli organi inquadrati nell'ordinamento turistico debbono essere rinnovati sulla base del criterio elettivo; noi non possiamo, quindi, pur riaffermando il convincimento che è necessario istituire il Ministero del turismo e dello spettacolo, per le violazioni della Costituzione che sono contenute nel testo del disegno di legge, dare il nostro voto a favore del disegno di legge medesimo. Non possiamo assumere la responsabilità per le violazioni alla Costituzione esistenti nel disegno di legge e quindi il Gruppo comunista darà voto contrario. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Cianca. Ne ha facoltà.

CIANCA. Durante il dibattito, onorevole Presidente, i colleghi del Gruppo socialista che hanno partecipato al dibattito stesso, hanno messo in rilievo quello che io ho ancora motivo di definire il carattere anticostituzionale di questo disegno di legge. Debbo dire che non mi hanno convinto, nè le dichiarazioni fatte dal ministro Bo, nè le dichiarazioni fatte dal ministro Tupini per sostenere che sia costituzionale una delega così vasta, senza che ricorrano gli estremi previsti dalla Costituzione.

Debbo anche affermare, nei confronti di una dichiarazione, per lo meno imprudente, fatta dal relatore Zotta, il diritto e la capacità del Parlamento a legiferare in tutte le materie.

Noi diamo al nostro voto contrario anche questo significato di rivendicazione della Costituzione e delle funzioni spettanti al Parlamento italiano. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti il disegno di legge nel suo complesso, avverto che in seguito alle modificazioni apportate all'articolo 1 il titolo del disegno di legge deve intendersi così modificato: « Istituzioni del Ministero del turismo e dello spettacolo ».

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per la concessione della grazia ad un giornalista greco

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La pregherei però di non entrare nel merito della questione di cui ho già dato notizia alla Presidenza.

PALERMO. Signor Presidente, a nome mio e di altri numerosi colleghi, mi permetto di pregarla di far pervenire, con cortese sollecitudine, la seguente lettera al nostro illustre Presidente senatore Merzagora.

« Signor Presidente, il Direttore del giornale greco: « Avvi », ex deputato . . . ».

PRESIDENTE. Mi consenta, senatore Palermo, l'ho pregata di non entrare nel merito.

PALERMO. « . . . ex deputato, dirigente del movimento dell'E.D.A., Manolis Klezos, il quale sin dai primi giorni dell'occupazione tedesca diede inizio all'eroico movimento della Resistenza greca contro l'occupazione nazista, strappando dall'alto del Partenone la odiata Svastica, simbolo di oppressione e di schiavitù per piantarvi i colori della sua Patria, giace oggi nel fondo di una prigione nell'isola di Creta, reo soltanto di essersi incontrato con un dirigente del Partito comunista greco.

« Per tale fatto che, in base alla legge marziale tuttora vigente in quel Paese, costituisce reato, pende sul capo di questo patriota la minaccia della pena di morte.

« Sicuri di esprimere un'istanza comune a tutti i settori di questa Assemblea, rivolgiamo a lei, signor Presidente, viva preghiera perchè ella con la sua consueta sensibilità ed indiscussa autorità nei termini e nei modi che riterrà più opportuni, voglia farsi interprete presso i sovrani di Grecia, attualmente graditi ospiti del Presidente della Re-

pubblica, dei sentimenti del popolo italiano, legato da antichi e rinnovati vincoli di amicizia e comunanza di tradizioni col fiero e nobile popolo greco, perchè sia salva la vita di Manolis Klezos, eroica e luminosa figura di combattente della indipendenza della sua Patria ». (*Vivissimi applausi dalla sinistra*).

Questa è la preghiera, onorevole Presidente, che noi le rivolgiamo.

PRESIDENTE. Senatore Palermo, non mancherò di trasmettere la sua lettera al Presidente del Senato.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere a quanto ammonti la spesa sostenuta dallo Stato per il riscatto delle tre reti telefoniche private (152).

MARIOTTI, RODA, PARRI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di intervenire per derimere la vertenza fra l'Istituto case popolari di Matera e gli inquilini delle palazzine I.N.A.-Casa, in Via Lucana 273-275-251-255, per l'ingiusta pretesa, da parte dell'Istituto, di spese di registrazione per rinnovo di contratti locativi per gli anni 1957-58 e precedenti. Dette spese non sono dovute per lo stesso contratto, rinnovato per tacita riconduzione, ed in ogni caso le somme addebitate, che vanno da un minimo di lire 1.192 ad un massimo di lire 5.023, includono la multa di lire 3.840 per ritardata registrazione dei contratti, addebitabili a colpa degli amministratori e non mai degli inquilini (457).

CERABONA

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile e fazioso provvedimento preso dal Prefetto della provincia di Pisa a carico del Sindaco di San Miniato, che è stato sospeso per un mese dalle funzioni di ufficiale di Governo a cagione di un manifesto pubblicato dalla Giunta municipale di quel Comune in occasione della festa nazionale del 25 aprile, manifesto ispirato ad alti sensi civili e patriottici, nello spirito della Resistenza, e a ideali di pace particolarmente sentiti in quella nobile città che fu duramente provata nell'ultima fase della guerra per la tragedia universalmente nota,

e se non intenda intervenire a ciò chè detto provvedimento venga immediatamente revocato, dando disposizioni altresì perchè cessi finalmente da parte di autorità prefettizie l'uso abusivo e arbitrario della motivazione del « turbamento dell'ordine pubblico », la cui capziosità è evidente nel caso in questione (458).

LUPORINI

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del tesoro, per sapere se è possibile autorizzare l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia a costituire un fondo con lo scopo di sovvenzionare determinate cooperative edilizie, costituite, o da costituirsi, dai propri dipendenti onde metterli in grado di poter concorrere al programma per il secondo settennio, del piano I.N.A.-Casa.

Ciò in considerazione che i dipendenti della Banca, versano regolarmente i contributi I.N.A.-Casa nelle misure stabilite dalla vigente legge e che altri Istituti bancari ed Aziende hanno adottato un simile provvedimento di favore (869).

D'ALBORA, BARBARO

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non creda di accogliere favorevolmente la domanda presentata dal comune di Concordia e da altri Comuni interessati delle provincie di Modena e Mantova, con la quale è stata chiesta la cessione di alcuni tronchi del terrapieno della linea ferroviaria Mirandola-Rolo ed il ponte di ferro sul fiume Secchia da utilizzare come sede stradale ad uso delle popolazioni (870).

GELMINI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se risponda a verità che nella visita ispettiva ordinata tempo addietro dal suo Ministero, presso la Camera di commercio di Verona, siano emerse irregolarità amministrative di varia rilevanza, e per quali ragioni, malgrado i rilievi fatti e la stessa prassi seguita presso le altre Camere di Commercio, non si sia ancora addivenuti alla sostituzione del Presidente di quella veronese (871).

PIASENTI

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali requisiti manchino al signor Sulplizio Mario, per avere il Prefetto di Reggio Emilia dichiarato per due volte illegittime le delibere dell'amministrazione comunale di S. Paolo D'Enza alla nomina di Sulplizio Mario a ricoprire la carica a membro del Comitato amministrativo dell'E.C.A. (872).

SACCHETTI

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 22 maggio 1959

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 22 maggio, alle ore 9,30 con l'intesa che l'unica seduta avrà seguito anche nel pomeriggio dopo una interruzione alle ore 13, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (391).

La seduta è tolta (*ore 21,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari